IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 334. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Giovedì, 3 Dicembre 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

L'uomo volante

Cominciamo dal mettere in sodo il significato positivo del voto di ieri. E' semplice rinvio a tempo indeterminato di ogni discussione sulla definizione del problema africano. Questo, non altro, è il valore assoluto della deliberazione presa ieri dalla Camera.

Ma siccome il voto è stato preceduto dalle dichiarazioni elastiche del Presidente del Consiglio, bisognerà industriarsi alquanto per tentare di capire quali siano le vere *tendenze* degli uomini al Governo.

L'on. Sineo disse a Carmagnola che erano note; ma, neanche a farlo apposta, la discussione avvenuta alla Camera le ha rese anche meno note di quello che fossero prima.

E se un criterio può scaturire dalle dichiarazioni dell'on. Rudinì, questo criterio indurebbe a supporre che le tendenze nel Gabinetto stesso siano per lo meno due, se non sono tre.

In fondo però, ben rileggendo il discorso del Presidente del Consiglio, ci è sembrato di vedere confermata appuntino la notizia confidenziale, cui accennammo nel *Pop. Rom.* del 26, che è la seguente:

" L'on. di Rudinì ad un suo amico, col quale non aveva bisogno di fare della diplomazia, confermando nettamente che il trattato di pace è quel che è, senza sottintesi e senza impegni, ha dichiarato sinceramente che sulla questione del ritirarsi o del restare egli è ancora indeciso e non ha un'opinione formata „.

E' proprio così. L'on. Rudinì si trova sballottato fra Scilla e Cariddi, e siccome in fondo gli è indifferente appoggiare alle coste di Sicilia o a quelle di Calabria, anzichè governare il timone, si rimette alla discrezione delle onde, pur di toccar terra. Non è raro il caso che le barche così abbandonate affondino o si sfascino contro la costa.

Nel suo discorso, che peccava, secondo noi, dello stesso difetto di quello dell'on. Dal Verme, e cioè di esuberanza di considerazioni allo stato presente della questione, l'on. Di Rudinì aveva espresso un concetto chiaro: se la colonia ci deve costare per la difesa militare più di sette od otto milioni e non possiamo trasformarla in colonia civile e commerciale, credo che l'Italia non potrà esitare a prendere una risoluzione diversa. Per l'esercizio 1897-98, egli soggiunse, abbiamo ancora stanziato 19 milioni, ma negli anni successivi non sarebbe possibile addossarsi un tale onere.

Se l'on. Rudinì si fosse fermato lì, senza seguire l'on. Dal Verme in quella serie di domande all'Amleto, che non potevano riuscire ad alcuna conclusione, le sue dichiarazioni avrebbero avuto diverso effetto e non sarebbe ad esse mancata una certa impronta efficace.

Poichè, pur facendo astrazione dal concetto dell'on. Sonnino, il quale, avvertendo che rispetto all'Africa sta per delinearsi una nuova situazione per mutamento d'attitudine delle potenze europee, ritiene sia di alto interesse politico il non abbandonare ad ogni costo la nostra posizione nel Mar Rosso, è indubitato che se la Colonia Eritrea dovesse costarci eternamente 20 milioni all'anno per la difesa militare, senza trarne alcun beneficio economico, ben pochi insisterebbero per mantenerla.

Se l'on. Rudinì si fosse adunque limitato a porre la questione in questi termini, le sue dichiarazioni avrebbero dileguato ogni dubbio ed ogni incertezza ed ove i fautori della fuga avessero insistito nel loro proposito, il Ministero poteva contare fin d'ora sopra una notevolissima maggioranza, nè l'Opposizione si sarebbe trovata nella necessità di astenersi.

E sarebbe stato bene, giacchè in materia di politica estera, della quale la coloniale è parte integrante, si dovrebbe poter giungere al desiderato, come ce ne dà esempio l'Inghilterra, di considerarla all'infuori delle vedute partigiane, onde assicurarle quell'indirizzo di continuità, che dà forza ed influenza rispetto all'estero.

Ma l'on. Di Rudinì, dopo aver posto la condizione, alla quale egli subordina la nostra permanenza nel Mar Rosso, invece di chiudere dichiarando che il Governo, avendone il tempo, farà il necessario esperimento per vedere se quella condizione si potrà realizzare, ha creduto di recitare anch'egli un brano dell'*Amleto* e sul motivo del " che si farà? „ del gen. Dal Verme, espresse i suoi dubbi sulle difficoltà per la difesa militare e sulla possibilità della trasformazione della colonia da militare in civile e commerciale.

Era naturale che questo velo di dubbi togliesse efficacia alle dichiarazioni del Pres. del Consiglio e aprisse l'adito ad interpretazioni diverse.

Quale necessità avesse l'on. Rudinì, una volta che egli stesso aveva posta nettamente la condizione, alla quale subordina l'avvenire della colonia, di venir fuori coll'alzata sterminatrice del dito di Menelik, mentre ogni giorno si fanno gli elogi della sua bontà, della lealtà delle sue intenzioni e dell'amore per l'Italia, e di esprimere il timore, anzi la quasi certezza, che la trasformazione non riuscirà, noi non riusciamo a capire.

Un uomo di Stato, il quale mentre dichiara che bisogna tentare la trasformazione di una colonia riducendo la difesa militare a 8 milioni, afferma nello stesso momento che ha poca fede nella possibilità della riuscita, è veramente un caso singolare.

O volete tentare questa trasformazione e allora dovete accingervi con fede, o non avete alcuna fede e allora dichiaratelo nettamente, invece di mantenere uno stato di incertezza, pregiudizievole all'interno e all'estero.

La verità è che l'on. Rudinì non s'è formata, come disse al suo amico, un'opinione. Nel 1891 ne aveva una triangolare, adesso ha perduto i vertici e non riesce più a tirar le linee.

E siccome, sotto l'aspetto parlamentare, teme ancora di perdere i voti dei radicali e dei Giolittiani (sebbene Giolitti da furbo abbia preso il treno il giorno prima) e d'altra parte non vuole perdere il nucleo di destra e di centro, che di ritiro non vuol saperne, così continua nell'esercizio ginnastico inventato da Leotard, " l'uomo volante. „

Stia attento, perchè basta un filo a far perdere l'equilibrio.

Politica e Diplomazia

Monaco, 2 — L'Imperatrice d'Austria è giunta qui ed è ripartita subito per Biarritz. Forse S. M. farà una gita in Ispagna imbarcandosi su un vapore privato. Il " Miramar „ starà a disposizione dell'Imperatrice durante il soggiorno di lei a Nizza.

Londra, 2 — Il duca e la duchessa di Orléans sono giunti a Wood Norton.

Parigi, 2 — Si ha da Teheran che le voci che lo Scià di Persia stia per fare un viaggio in Europa sono premature.

Egli si propone di farlo soltanto nel 1900. Così dopo avere visitato la Russia, si recherebbe in Francia a visitare l'Esposizione di Parigi.

Vienna, 2. — Il ministro greco a Costantinopoli, signor Maurocordato, è stato chiamato ad Atene per fare un rapporto al Re Giorgio sugli affari d'Oriente.

Berlino, 2, ore 20,15. — Il dott. Schweniger, medico curante del principe di Bismarck, è partito per Friedrichsruh.

Parlamenti esteri

UNGHERIA.
Il trattato russo-tedesco.

(S) **Budapest**, 2. — *Camera dei Deputati.* — Polony presenta un'interpellanza al Presidente del Consiglio, Bauffy, tendente a sapere perchè il discorso del Trono abbia omesso qualsiasi dichiarazione sulla situazione pacifica e se il Governo ungherese era informato dell'esistenza di un trattato russo-tedesco, se crede che fosse consentito alla Germania di stipulare tale trattato e se abbia avuto assicurazioni che la Germania non l'abbia rinnovato.

Si procede alla nomina della Commissione incaricata di redigere l'Indirizzo di risposta al discorso del Trono.

Quindi il Presidente del Consiglio, barone Bauffy, risponde all'interpellanza di Polony, dichiarando che si riserva di dare, in seguito, una risposta esauriente alle dimande rivoltegli, poichè si tratta di questioni complicate e di grande importanza. Intanto però vuole constatare che il Governo assume la piena responsabilità pel testo del discorso del Trono. La mancanza di dichiarazioni sulla situazione politica estera non ebbe una ragione speciale; il Governo non considerò necessario ripetere ciò che aveva detto qualche settimana prima, essendo la situazione politica internazionale, dal 6 ottobre fino a oggi, essenzialmente immutata.

In quanto alle rivelazioni delle *Hamb. Nachrichten* il barone di Bauffy dichiara che esse non mutarono affatto le relazioni estere della Monarchia; hanno piuttosto un'importanza storica e non hanno influenza sull'attuale politica. (*Vivi applausi*).

GERMANIA.
Al Reichstag.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Berlino, 2, ore 18,50. — Continua al *Reichstag* la discussione del bilancio in prima lettura.

Kardorff, capo dei conservatori, dice che i socialisti sono contrari all'aumento della marina da guerra, per gli stessi motivi per cui sono contrari all'esercito. Sino a che — dice l'oratore — lo spirito che anima l'esercito e la marina si manterrà come si è manifestato nel naufragio dell'*Iltis* — il cui equipaggio è morto gridando *Viva l'Imperatore!* i partiti sovversivi rimarranno impotenti.

Kardorff continua dicendo che la resipiscenza del Governo rispetto alla politica sociale del principe di Bismarck riaffermerà nelle popolazioni quello spirito.

Combatte quindi la politica commerciale del Governo dicendo che esso è un vero patrigno per l'agricoltura.

Il ministro Marschall, confuta le asserzioni di Kardorff. Dice che nel corso delle trattative per le convenzioni commerciali egli si era persuaso che queste non sarebbero state dannose al commercio tedesco ed al benessere del paese.

I bilanci dimostrano la falsità dell'asserzione degli agrari che la Germania si sia impoverita di 300 milioni dal 1892.

Conchiude dicendo che il governo spera di migliorare le condizioni dell'agricoltura.

GRECIA.
Il Governo e Candia.

(S) **Atene**, 1. (*Camera dei rappresentanti*). — Il pres. del Cons., Delyanni, rispondendo ad un'interpellanza sulla politica seguita dal Governo riguardo all'isola di Candia, dichiara che la Grecia si mantiene indipendente, ma apprezza grandemente i consigli delle potenze. Il ministro esprime inoltre il convincimento che un'opera utile è stata compiuta in Candia.

Italia ed Inghilterra nell'Eritrea

L'apertura del Parlamento italiano suggerisce allo *Standard* di Londra le seguenti considerazioni:

" I deputati italiani discuteranno, forse, con qualche acredine, la politica o, piuttosto, la mancanza di politica del Governo nelle cose d'Africa. Il marchese di Rudinì ed i suoi colleghi hanno pensato di udire l'opinione del Parlamento prima di dare intiera e completa fisonomia al loro disegni per l'Eritrea.

" Questa prudenza, per non usare una parola più dura, non li salverà tuttavia dall'imbarazzo.

" Essi dovranno arrivare ad una determinata conclusione dopo il dibattito, invece di formularla prima e noi dubitiamo che gli elementi direttivi della loro condotta possano per ciò solo diventare più soddisfacenti.

" Il risultato ne sarà probabilmente una politica a sbalzi ed esitazioni, la peggiore di tutte in ogni circostanza.

" Ma l'esitazione, in più d'una direzione, è difficilmente possibile, poichè chiari e precisi impegni indicano ciò che deve essere fatto.

" Se gli italiani si persuaderanno di essersi ingannati sulle proprie forze o sul favorevole carattere delle proprie condizioni e verranno nell'opinione di non potere più, con loro vantaggio, tenere Cassala e presidiare Massaua, l'alternativa è evidente. Queste piazze appartengono all'Egitto ed all'Egitto essi dovranno, in questo caso, restituirle.

" L'Inghilterra è volonterosa e sollecita di fare e di consentire tutto ciò che possa rendere la posizione dell'Italia nell'Eritrea più facile e più soddisfacente, compatibilmente cogli obblighi che essa ha verso terzi. Non può essere alienato in modo permanente ciò che appartiene all'Egitto, dei cui interessi e possedimenti in questo momento l'Inghilterra è tutrice e guardiana.

" Astraendo dai diritti territoriali del Kedive, la Gran Bretagna non ha titoli da presentare, nè reclami da far valore.

" A noi dispiacerà perdere l'Italia, come nostra vicina, in quella parte dell'Africa; perchè ogni Stato desidera di avere amici i suoi vicini.

" Ma gli italiani sono nel giusto se pensano prima e principalmente ai propri interessi, essendo liberi di farlo; e noi rispetteremo la loro deliberazione finale. Una completa franchezza deve regolare i rapporti tra i due paesi. Essi hanno molti interessi in comune e nessuno in conflitto. „

L'aspettazione e l'interessamento, coi quali in Inghilterra si seguono le risoluzioni dell'Italia in ordine alla Eritrea, dimostrano due cose: il valore di quella Colonia, che da taluni, tra noi, è giudicato nullo; il pensiero dell'Inghilterra di sostituirvi in nome dell'Egitto beninteso, la sua alla nostra occupazione, se noi ce ne ritirassimo.

Ora, in presenza di questa manifestazione dell'opinione pubblica inglese, è conveniente, è utile andare gridando ai quattro venti il ritiro dall'Africa essere il meglio, che a noi resti di fare?

Se l'opportunità di quella cessione contro adeguato compenso, cui accennava l'on. Dal Verme, potrà verificarsi in avvenire, lo potrà soltanto a patto che l'Italia non mostri troppa sollecitudine e smania di disfarsene.

Non si acquista ciò che si dichiara di volere o prima o poi abbandonare. A buon intenditor poche parole.

Italia e Francia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 2, ore 16,30 — Si spera in un accordo commerciale coll'Italia onde aprire un nuovo sbocco alle industrie francesi e fare concorrenza alla Germania.

Si esprimono quindi, acciocchè tale accordo sembri una concessione amichevole, grandi simpatie per Rudinì attribuendogli idee di un diverso orientamento politico.

Il processo pel brindisi di Breslavia

(Servizio speciale Pop. Rom.)

Berlino, 2, ore 18,50. — Oggi è incominciato il processo contro i pubblicisti Leckert, von Lützow e altri, imputati di offese contro il Grande Maresciallo di Corte, conte d'Eulemburg, contro il segretario di Stato, barone di Marschall, contro il consigliere di Legazione, Hohenlohe, figlio del principe Cancelliere e contro altri funzionari, mediante articoli riguardo ai falsi dispacci sul brindisi fatto dallo Czar a Breslavia.

Il tribunale, per non importunare il Cancelliere Hohenlohe, lo ha fatto interpellare mediante il ministro degli esteri, von Marschall.

Hohenlohe lasciò al Ministro una dichiarazione scritta in cui dice che la pretesa udienza che Leckert afferma di aver avuto da lui si riduce al fatto che incontratolo dopo il banchetto Leckert lo salutò; egli rispose al saluto ed avendolo quello avvicinato egli disse che non aveva tempo di chiacchierare.

Il Cancelliere mantenendosi riservatissimo sul brindisi dice nella dichiarazione che è necessario smentire pubblicamente la mendacità di Leckert.

Leckert domanda che sia invitato a deporre il ciambellano che lo introdusse nell'anticamera ove conferì col cancelliere alcuni minuti.

Non ostante l'opposizione della difesa il tribunale decise di subordinare la citazione di Hohenlohe all'audizione di Marschall.

Leckert si trincera dietro la dichiarazione che non nominerà coloro che gli diedero le informazioni sui brindisi.

Lutzow getta tutta la responsabilità della diffusione del brindisi apocrifo su Leckert, il quale gli aveva detto che agiva per incarico del ministro Marschall; che era lietissimo di smascherare la camarilla di Corte e risoluto di fornirgli — occorrendo — il materiale per difendersi.

Il procuratore di Stato sostiene essere assurdo che uno dei brindisi, a differenza della versione ufficiale volesse dire che lo Czar sarebbe stato fedele alle tradizioni della politica russa come suo padre, mentre invece egli parlava in genere delle tradizioni di quella politica.

L'impressione nel pubblico essenzialmente giornalistico, è che si tratti di una ciurmeria grossolana, e che le asserzioni dei due imputati non meritino alcuna fede.

Domani verranno interrogati i testimoni, fra i quali vi è il barone di Marschall.

Il Procuratore Generale ha dichiarato che il barone di Marschall ed il Segretariato di Stato per gli affari esteri sono pronti a rispondere a tutte le interrogazioni, avendo essi il massimo interesse a dare al processo la maggiore pubblicità.

Il compromesso austro-ungarico.

(S) **Vienna**, 2. — Il Governo austriaco ricevette, il 28 novembre, dal Governo ungherese la denunzia dell'unione commerciale e doganale fra l'Austria e l'Ungheria.

Il *Fremdenblatt* dice che questa denunzia è una semplice formalità, ossia un atto di precauzione indispensabile, che non reca alcun pregiudizio ai negoziati in corso; è tutto al più un sintomo che non tutte le difficoltà sono state superate, ciò che d'altra parte tutti sanno, poichè le trattative per le quote delle spese comuni restarono senza risultato.

Il *Fremdenblatt* soggiunge che essendo l'accordo fra i Governi di Austria e di Ungheria avanzatissimo, la denunzia fatta è il segno precursore di una nuova unione commerciale e doganale fra l'Austria e l'Ungheria, la quale deve essere conclusa e lo sarà.

Per la spedizione nel Sudan.

(S) **Alessandria d'Egitto**, 2. — La Corte d'Appello pubblica la sentenza nella causa dei portatori di obbligazioni Egiziane contro la Cassa del Debito Pubblico egiziano per i prelevamenti della spedizione di Dongola.

La sentenza rigetta l'azione dei portatori francesi, ammette però la domanda dei Commissari dissidenti francese e russo e conferma nel merito la sentenza appellata.

(Ne consegue che alla somma prelevata dalla Cassa del Debito pubblico per la spedizione di Dongola si dovrà provvedere o col bilancio ordinario dell'Egitto o l'Inghilterra provvederà diversamente).

ARMI ED ARMATI

Riserva navale.

Da un mese circa, in adempimento di quanto stabilisce la legge del 1885, il Consiglio Superiore di Marina ha proposto al Ministro le promozioni da farsi nella Riserva navale e il Ministro, accogliendo le proposte aveva fatto compilare i relativi decreti, i quali, secondo quanto fu annunziato, erano stati spediti a Monza per la firma reale.

Ora a noi risulta che i decreti non furono mai spediti a Monza, nè finora furono firmati dal Re.

Questo ritardo non si spiega, tanto più che l'on. Brin aveva riconosciuto essere un atto di giustizia diretto a rialzare il morale degli ufficiali della Riserva navale, mettendoli nelle stesse condizioni dei loro colleghi dell'esercito, i quali hanno già ottenute regolarmente le loro promozioni.

Si è detto che la decisione del Ministro sia stata intralciata da talune difficoltà derivanti da interessi *personali*, ma questa versione ci pare abbastanza strana, trattandosi di eseguire una legge dello Stato. E' quindi a ritenere che le difficoltà, se ve ne sono, saranno superate o si provvederà alla Riserva di mare, come si provvede normalmente a quella di terra.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 2 dicembre - Pres. **Farini** *- Ore 15,20.*

I nuovi senatori.

Sono introdotti nell'aula e prestano giuramento i senatori Bonfadini, Buonamici, Odescalchi, Galileo Ferraris e Malvano, ieri convalidati.

MAJORANA-CALATABIANO riferisce sui titoli dei nuovi senatori barone Roberto Baracco e comm. Ernesto De Angeli e ne propone la convalidazione. (Il Senato approva).

Infortuni sul lavoro.

ANNONI per fatto personale rispondendo ad una allusione del sen. Rossi, spiega che la Cassa nazionale degli operai fu opera del ministro Berti e gli amministratori prestarono sempre gratuitamente il loro concorso. A quest'ora essa conta già 150,000 operai assicurati. Dimostra come questo Istituto funziona. Crede che la maggiore o minore utilità della istituzione non si possa misurare alla stregua degli Stabilimenti industriali, dei quali l'on. Rossi è alla testa.

Con queste parole non ebbe per iscopo che di far conoscere il modo di funzionare di una istituzione alla quale consacra la sua attività. (*Bene*).

FERRARIS LUIGI. Esamina le basi fondamentali della legge.

L'on. Massarani, dicendosi favorevole al progetto, disse che questa legge poteva considerarsi come un patto d'amicizia e concordia tra il capitale e il lavoro, tra industriale e operaio.

L'on. Rossi invece si dichiarò contrario alla legge, ritenendola inutile, anzi, più che inutile, dannosa ai rapporti tra capitalisti e lavoratori.

Tale affermazione va tanto più tenuta in considerazione, in quanto che nessuno meglio dell'on. Rossi ha saputo coll'esempio diuturno, aiutare i propri operai e rendersi benemerito dei lavoratori.

Crede necessario prendere la parola in nome di quegli interessi giuridici che pure hanno nel progetto tanta parte.

Il progetto ha due scopi: uno sostanziale, la difesa dei semplici operai; ma crede che le assicurazioni organizzate dall'Istituto milanese, pure aventi un carattere prettamente privato, soddisfacciano completamente allo scopo.

L'altro principio direttivo della legge è la conciliazione degli interessi fra operai e industriali.

Prescindendo per ora dagli scopi della legge, ne reclama una più diligente redazione.

Rispetto al modo con cui la tutela viene esercitata, constata che nei singoli articoli vi è materia a ben troppe controversie.

Vero è che il Senato nel 1892 già ebbe ad approvare la legge, vero è che si dice che il Senato deve avere riguardi speciali ad una legge che si rappresenta come favorevole alle classi meno abbienti; ma è a notare che il testo attuale è diverso da quello votato e che una legge, nuova pel contenuto e per la materia non è mai abbastanza studiata.

Ricorda l'opera del sen. Boccardo sul socialismo e dichiara che ai socialisti incoscienti, ivi ricordati, si possono aggiungere i socialisti per timore, per paura.

Noi dobbiamo agevolare la via alla libera iniziativa, togliendo gli impacci alle iniziative individuali, non già tracciando loro la via.

La legge volge l'animo alla sola industria manifatturiera; eppure l'industria agricola, che ora si vale di macchine, doveva essere considerata (*Bene*).

PIERANTONI esamina lungamente e particolareggiatamente la genesi della legge, per concludere che essa è imperfetta, inaccettabile e inadeguata. I nostri operai sono specialmente agricoltori; è ai lavoratori dei campi decimati dalla pellagra e dalle febbri malariche delle risaie che si dovrebbe anzitutto pensare. Critica partitamente lo spirito e le disposizioni della legge, dichiarando che non si sente la coscienza di approvarla. Voterà contro oggi, come votò contro nel 1886.

FINALI, rilevando alcune osservazioni del sen. Rossi, ne mette in rilievo alcune affermazioni contraddittorie. Mentre il sen. Rossi è avversario della scuola liberale economica, è arrivato nel suo discorso alla stessa conclusione del *lasciar fare e del lasciar passare*, che è la formula egoistica della economia ortodossa.

Rettifica alcuni calcoli statistici del sen. Rossi, facendo osservare che le spese di amministrazione delle Casse infortuni in Germania ammontano al 40 0[0 perchè l'on. Rossi vi comprese 12 milioni che invece sono passati al fondo di riserva.

Crede utile imitare l'esempio delle legislazioni dei paesi che ci hanno preceduto su questa strada.

L'on. Rossi, che biasima l'imitazione in questa materia, cita poi, come imitabili, gli argomenti tratti dalla discussione del Senato francese, perchè favorevoli alla sua tesi.

Del resto, dal contesto del discorso del sen. Rossi, si comprende che egli non ne combatte le singole disposizioni, ma ne desidera il rigetto puro e semplice.

Ma al giorno d'oggi la questione sociale si è fatta più acuta ed intensa, in causa dell'organizzazione dell'industria moderna.

A questa condizione nuova risponde una questione nuova; e non se ne può parlare con leggerezza, quando tutto il mondo civile se ne preoccupa.

Il progetto di legge che ci sta dinanzi è quanto si poteva far di meglio per provvedere alle condizioni presenti. Se all'atto pratico si chiarirà insufficiente, sarà piccolo male: si potrà riformare e perfezionare.

Garantire i deboli e gli sprovveduti, e cercare una conciliazione fra industriali e operai è scopo della legge. Approvatela. (*Approvazioni*).

VITELLESCHI osserva che il discorso del sen. Finali tende ad allontanare con digressioni sentimentali l'attenzione del Senato dalle precise e pratiche obbiezioni, sollevate dal sen. Rossi.

La questione è di vedere se di questa legge saranno maggiori i benefici o i danni.

Analizza le disposizioni della legge, che riassume in due ordini di provvedimenti: di riparazione i primi, di previdenza i secondi, e cerca dimostrarne la inefficacia pratica e gli inconvenienti positivi che ne derivano all'esercizio delle industrie.

In Italia le industrie per le esigenze fiscali sono già tormentate, aggiungete questi nuovi intralci e ditemi quanto vantaggio ne verrà agli operai, che sovrabbondano e che emigrano a migliaia.

Per salvare gli operai da qualche raro accidente, si arriva al bel risultato di privarli del pane. Bel vantaggio per la classe lavoratrice!

Non ritiene che con questa legge si faccia nemmeno della buona politica. I socialisti si spingono a fare queste leggi perchè sanno che esse scuotono la società nelle sue basi. Distruggere la ricchezza equivale a moltiplicare la povertà. Ora finchè non venga il trionfo del collettivismo, e non pare molto vicino, quando si colpiscono gli abbienti si finisce sempre per colpire anche più gravemente i non abbienti.

Non si sente la coscienza di votare questi nuovi gravami all'industria italiana che non è davvero in condizioni così floride da sopportarli senza danno.

La seduta è tolta a ore 18,15.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2 dicembre — Pres. **Villa** *— Ore 14.*

Sappiamo subito che le interrogazioni precederanno il rinnovo dell'appello nominale sulla proposta Imbriani (rinvio a 8 giorni della discussione della mozione per l'abbandono).

Pochi deputati nell'aula.

L'on. ministro Costa salì al banco d'Imbriani e conversa lungamente con lui. Grandi inchini e salamelecchi. Al guardasigilli succede l'on. Dal Verme, che anche lui si trattiene a lungo col dep. di Corato.

Colonna (dep. per Anagni) è convalidato e dichiarato eletto.

Interrogazioni.

SERENA informa gli on. Imbriani e Vollaro che è stata fatta giustizia degli amministratori della Banca Pop. e del Comune di Vico del Gargano.

— Informa poi l'on. Imbriani che il Comune di Lattarico è stato recentemente ricostituito.

— La verità sulle vendite dei muli reduci dall'Africa. Se ne fecero — dice l'on. PELLOUX all'on. Imbriani — alcune all'asta pubblica, altre a licitazione privata: le prime diedero migliori risultati.

IMBRIANI. Prendo atto della significante risposta del *nemico*... (si ride) dico meglio del ministro.

Non approvo però le licitazioni private, nè le aste in blocco e trovo che i prezzi ottenuti sono minimi a confronto del costo.

PELLOUX. Sia pure, ma le operazioni furono conformi ai regolamenti.

SERENA, sempre all'on. Imbriani, risponde che il Sindaco di Castelbaronia è stato nominato.

COSTA risponde a Zabeo ed altri in ordine ai frequenti " ripulimenti „ della questura in date solennità, che studierà la questione.

All'on. D'Andrea lo stesso Guardasigilli dichiara di non potere abrogare la recente disposizione della Dir. gen. del Fondo Culto sulla forma di liquidazione dei supplementi alle congrue parrocchiali.

Terza risposta del Guardasigilli: per giustificare una disposizione per la soppressione di alcuni legati a oggetto di culto delle fabbricerie parrocchiali della prov. di Mantova, dopo percetta per 30 anni sui medesimi una tassa del 30 0[0.

Ripresa dell'Africa.

Si deve ripetere la votazione di ieri.

CAETANI (*attenzione*). Mancano gli elementi, perchè si possa ora discutere a fondo la soluzione del problema africano. Si deve attendere invece di conoscere i patti del trattato e il ritorno dei prigionieri. Allora il Parlamento formerà la sua coscienza e credo che allora dai banchi del Governo partirà la proposta dell'abbandono dell'Eritrea.

Se non partirà da quei banchi, farò io stesso la proposta e allora mi troverò coll'on. Imbriani...

IMBRIANI. Certamente...

CAETANI. Per oggi, me ne dispiace, ma l'on. Imbriani mi *perdonerà* se oggi debbo votare contro la sua proposta. (*Commenti.*)

CASTELBARCO. Avrebbe desiderato che il Ministero precisasse meglio le sue intenzioni avvenire: quindi il suo voto riflette il passato.

IMBRIANI. Dice che il voto di ieri ebbe il merito di delineare le varie tendenze della Camera e indicare al paese quali sono i partigiani incondizionati dell'abbandono e coloro che non lo vogliono e si sono astenuti.

(Ha delineato un bel niente, giacchè tra coloro che hanno votato contro la proposta Imbriani, molti sono contrari assolutamente al ritiro).

DANEO, MEARDI, MARESCALCHI e CANZI fanno anch'essi dichiarazioni più o meno concludenti e senza dubbio superflue.

Esito della votazione.

Vot. 263 — **Sì**, 26 — **No**, 184 — Ast., 53.

La Camera respinge la proposta Imbriani e per conseguenza la discussione sull'Africa è rinviata a tempo indeterminato.

I consuntivi.

RUBINI richiama l'attenzione della Camera sul conto economico delle ferrovie facendo notare la differenza grave che corre fra i risultati di questo conto e le cifre del disavanzo nell'esercizio ferroviario.

Nota poi che negli ultimi anni le spese effettive superarono d'assai le somme stanziate nei preventivi. Ciò crea un disordine amministrativo rilevato dalla Giunta del bilancio. Raccomanda la cosa al ministro del Tesoro.

BUTTINI. Non si è potuto ancora sistemare la contabilità dei proventi spettanti allo Stato prima del giugno 95, e i residui attivi dei concorsi dei corpi locali vanno continuamente crescendo. Spera che il ministro provvederà.

LUZZATTI. Riconosce giuste queste osservazioni. Conviene coll'on. Rubini sul divario fra le spese previste e quelle erogate. Si propone di fare esperimento di una specie di consiglio interno in ogni ministero, incaricato di presentare in ogni mese lo stato di tutti i capitoli dell'azienda per dar modo al ministro di contenere le spese nei limiti previsti ed approvati dal Parlamento.

SQUITTI (rel.) Osserva però che le previsioni pel 1894-95 furono esatte e confermate tali dai consuntivi e spiega le ragioni delle differenze che spesso si riscontrano.

PRESIDENTE comunica il seguente ordine del giorno:

" La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro del tesoro, che darà opera perchè siano frenate le eccedenze di impegni nella spesa, passa all'ordine del giorno. — *Rubini*.

E' accettato dal ministro e dalla Camera.

Viene stabilita la giornata di lunedì per la esposizione finanziaria.

IMBRIANI ricorda la comunicazione di un elenco di deputati che percepiscono, per qualunque ragione, denaro dallo Stato.

DI RUDINI' prega Imbriani di ritirare la mozione che significa diffidenza. Presenterà spontaneamente l'elenco.

La ferrovia del Sempione.

GAETANI DI LAURENZANA A. Prima di tutto vorrebbe che il Governo stabilisse di concorrere con una sovvenzione ferroviaria superiore alle 3000 lire per le ferrovie locali.

Desidera che la sovvenzione per la linea d'accesso al Sempione sia portata anche a 5000 lire; ma vuole che non si dimentichino le regioni del mezzogiorno. Fra le altre ferrovie ricorda la S. Maria-Piedimonte-Napoli, per la quale sollecita una parola impegnativa del Governo.

FROLA. Nelle linee d'accesso al Sempione vuole si tenga conto anche degl'interessi del Piemonte, e chiede le intenzioni del Governo circa la progettata linea Aosta-Martigny.

VISOCCHI. Desidera che il sussidio di lire 3000 sia concesso a tutte le linee che possono essere contemplate dalla legge e si associa a Gaetani per la Napoli-Piedimonte.

GUERCI. Domanda i motivi *tecnici* per cui una Commissione politica ha portato da 4000 a 5000 lire la sovvenzione alla Borgomanero per l'accesso al Sempione.

PRINETTI. Non ho fatto nessuna nuova proposta; ho semplicemente insistito sopra il progetto del mio predecessore. Se il sussidio fu aumentato ciò fu opera della Comm. parlamentare e non vi si è opposto.

Egli crede che questa ferrovia possa solo rendere servigi locali collegando le varie industriole del paese.

D'altronde si tratta di ferrovia che costa poco e basterà la sovvenzione per costruirla. La sua produttività sarà compenso al sacrificio del Tesoro.

All'on. Laurenzana dice che non intende mantenere la legge sulle complementari, che crea soltanto aggravi all'Erario.

Di ferrovie inutili in Italia se ne sono costruite troppe, ed è ora di finirla.

Riguardo alla Piedimonte-Alife-Napoli rettifica un po' i fatti e dice che l'ultimo avviso del Consiglio di Stato consiste nella sovvenzione di 2100 lire. Egli rivedrà, ma non andrà al di là della cifra indicata dal Consiglio di Stato.

Crede che si potrebbe iniziare un sistema di pro-

mii economici, ma la prima condizione, a cui bisogna subordinare la concessione di nuove ferrovie, è la costruzione di tutto un nuovo materiale mobile, che costerebbe molti, moltissimi milioni.

Venendo al Sempione, dice che si tratta di un grande interesse nazionale, poichè si collega Genova, il vero polmone d'Italia, col Nord dell'Europa — e raccomanda l'approvazione della legge.

Qui comincia una contraddanza elettorale in ferrovia. VISOCCHI, LAURENZANA ed altri insistono per la Piedimonte, chiedendo 3000 lire di sovvenzione. Montagna, Imbriani, Grossi ed altri vengono in aiuto con un treno di soccorso.

PRINETTI prega i proponenti di ritirare tale ordine del giorno, anche per non creare imbarazzi con una ferrovia locale ad una grande ferrovia d'interesse nazionale.

GUERCI conviene in questa idea, ma sollecita un affidamento per la Piedimonte.

Dopo lungo battibecco l'on. GROSSI ritira l'ordine del giorno per la Piedimonte.

La discussione gen. per il Sempione è chiusa e domani si continuerà cogli articoli.

La seduta è levata alle 18.40. Domani, uffici alle 11 e seduta alle 14.

Note bibliografiche

Dante et ses precurseurs, di Tito Zanardelli — Bruxelles, Dekonink.

Il libro è mediocre. Inteso a illustrare la vita e le opere dell'Alighieri, appare piuttosto una serie di appunti raccolti confusamente che un'opera meditata, compiessa sopra tema così alto e anche abbastanza così facile. I capitoli, poi, nei quali l'autore pretende studiare i precursori di Dante, dimostrano non conoscenza degli studi che da dieci o venti anni si pubblicano su questo tema. Quanto poi al capitolo generale di considerazioni sulla letteratura italiana, è, per non dir altro, insufficiente.

Così, con questo volume, il signor Zanardelli prelude a una serie di libri destinati a studiare, e insegnare agli stranieri, la storia della letteratura d'Italia. Gli auguriamo di riescir meglio per l'avvenire, perchè questo saggio è davvero tutt'altro che ben promettente.

Rivista storica del Risorgimento italiano diretta dal prof. Beniamino Manzone. Fasc. 7. 8. (Torino, Roux, Frassati e C.).

Di questa Rivista si sono già pubblicati sei fascicoli, raccolti in tre volumi, nei quali si studiano le vicende del nostro risorgimento e il lavorio lungo e paziente con cui si vennero preparando le libertà di cui oggi godiamo. Ora gli editori hanno pubblicato il 7. e 8. fascicolo, i quali formano un elegante volume di 207 pagine ricche di notizie e documenti rari e di studi diligenti e coscienziosi. Eccone il sommario:

Le relazioni diplomatiche fra la Corte di Napoli e la Francia dal 1791 al 1793, di Augusto Franchetti; Maneggi anti-unitari in Svizzera dal 1861 al 1870, di Edmondo Mayor; La guerra attorno a Venezia nel 1809, di Vincenzo Marchesi; Di un tentativo politico nel 1795 in Palermo e di Francesco Paolo di Biasi, di Francesco Guardione.

I Documenti inediti contengono: Memoria del duca di Dalberg al conte Prospero Balbo su una costituzione piemontese, di Alfred Stern; La "Biblioteca italiana „ e il governo austriaco, di Alessandro Luzio; Antonio Codronchi alla Consulta di Lione, di Tommaso Casini: Lettere della contessa Maria Teresa Gozzadini, pubblicate da Antonietta Pancrazi.

Nelle varietà e aneddoti storici sonvi: Un episodio della vita di Pasquale Gallupi, di Gaetano Capasso, e Alcune lettere inedite di Nicola Fabrizi, di Nicola Bernardini.

In soffitta, commedia di Settimia Danesi, rappresentata in Roma il 26 maggio 1893. — Roma - Casa Ed. Italiana.

Atti del Governo

La Gazz. uff. del 2 contiene:

Relazioni e RR. decreti riflettenti la proroga dei poteri dei commissari straordinari di Barletta (Bari) e Piedimonte Etneo (Catania) — Rivista meteorico-agraria, seconda decade novembre 1896.

Amministrazioni comunali — Sono prorogati di tre mesi i poteri dei RR. commissari presso i Comuni di Barletta, provincia di Bari, e di Piedimonte Etneo, provincia di Catania.

Nuovi uffici telegrafici — Il 29 novembre scorso in Arzano, provincia di Napoli, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

Magistratura. — *Giudici e pretori* — Mastroberti giudice a Monteleone, collocato aspettativa - Vagnozzi id. a Catanzaro, id. id.

Mattioli pretore a Capestrano, tramutato a Caramanico - Placidi id. da Caramanico a Capestrano - Porcu Cappai id. da Seramanna a Fluminimaggiore - Delogu id. da Jerzu a Bono - Angioi id. da Nuraminis a Jerzu - Pandolfo id. da Rosolini a Floridia - Ruggiero id. da Laurenzana ad Eboli - Profumi id. da Eboli a Laurenzana - Petroli id. da Foggia a Gallipoli - Del Vecchio id. da San Severo a Foggia - De Riso Carpinone id. da Gallipoli a S. Severo - Donatone id. da Torre Maggiore a S. Giovanni Rotondo - De Notaristefano id. da Ginosa a Torre Maggiore - Cuzzaniti id. da Palermo 3.o a Palermo 5.o - Mola id. da S. Nazzaro dei Burgondi a Bubbio - Pandolfo id. da Piazza Armerina a Racalmuto - Frugis Vito id. da Serradifalco a Piazza Armerina - Quarra id. do Gavi a S. Nazzaro dei Burgondi - Beretta id. da Bubbio a Gavi.

Galletti id. a Lentini è collocato in aspettativa - Betto id. a Longobucco, id. id

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Pesaro, 1 — (A. N.) — Abbiamo dunque un *panamino microscopico* nella nostra Amm. prov. Fin dal '92, a dimanda di varii deputati, fu risposto che i depositi cauzionali degli appaltatori erano "depositati presso Istituti di credito „ e che il segretario capo e il Pres. della Deputaz. ne sono responsabili. Nulla di ciò si è avverato.

Invece ora si è scoperto l'ammanco, già annunciatovi, di 50 mila lire. Fu scoperto il 23 corr., ma il mandato di cattura del segr. capo cav. Spadini fu dato solo il 27, quando lo Spadini aveva preso il volo. Si commenta assai simile ritardo di 4 giorni...

Il Cons. prov. è convocato per il 10 corr.

Bari, 1 — Causa la difficoltà di sostituire parecchie assessori dimissionarii, è scoppiata una crisi municipale, per la quale non è impossibile che si finisca collo scioglimento del Consiglio. Il Sindaco e qualche assessore sono rimasti in carica.

Vicenza, 1 — La ditta Pedon-Faccioli di Breganze ha dichiarato il suo fallimento. Entità: circa 900,000 lire. I maggiori impegnati sono gl' Istituti di credito locale.

Como, 1 — Per mandato della R. Procura di Roma, è stato arrestato a Chiasso il prof. Arturo Stahly, condannato già per truffa, dal trib. di Roma a 6 mesi di reclusione e 150 lire di multa.

Lo Stahly aveva iniziato qui le pubblicazioni di un giornaletto, intitolato *L'Anticristo*.

Milano, 2, ore 17,45. — Secondo quanto prevedevasi, il Tribunale di Como ha pronunciato il fallimento della ditta Luraghi e C., stante le sue strette attinenze colla Banca di Como, risultate anche dagli sconti Favilla; e fece apporre i suggelli alla Banca stessa.

Solmona, 2. — Iersera, in Pratola Peligna, in rissa Santacroce Crescenzo riportava lesione di pugnale alla gamba destra cessando di vivere.

Furono arrestate 5 persone della comitiva compreso l'autore del delitto.

Il Conte di Torino.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Torino, 2, ore 16,30. — Questa mattina nella sala del gran rapporto al quartiere in via della Zecca il colonnello Tomasi comandante del reggimento Roma cavalleria (20°) presentò agli ufficiali il Conte di Torino.

Questi domani in piazza d'armi sarà presentato al reggimento.

Rassegna drammatica

"Marcella „ di V. Sardou.

Marcella, null'altro; ma chi vi aggiunga sottotitoli, *L'innocente calunniata* ovvero *La virtù premiata*, ridurrà al suo giusto valore questa commedia: un meschino dramma da arena, monco dell'ultimo atto e scarso della catastrofe.

Essa è una delle pietre miliari della decadenza del Sardou, dal *Gymnase* al *Vaudeville*, dal *Vaudeville* alla *Porte St. Martin*: da *Fernanda* a *Dora*, da *Teodora* a *Mad. Sans-Gêne*: capitombolo continuo, precipitato, che di un autore drammatico ha fatto un funambolo scenico. Qui invano si ricerca perfino il Sardou delle tesi e dei presupposti iperbolici, il Sardou delle *ficelles* e degli effetti: qui non arte e non scopo artistico, e se mai nessuna compagnia aveva pensato a rappresentare in Roma questa *Marcella*, che pure ha visto la ribalta di altri teatri, v'è da credere che l'abbia fatto per timore d'un pubblico che ha qualche volta meritato d'esser ritenuto il più fino e severo d'Italia.

Basti darne la base.

Un fratello, quintessenza d'ogni galera, ubbriaco fradicio, credendosi derubato al giuoco, insegue armato un compagno, Alfredo Vilbras, che egli sa innamorato di sua sorella, e lo raggiunge nella camera di lei, ove egli cerca riparo, e gli spara contro due colpi di revolver; quegli cade, e allora il disgraziato s'avvede del suo errore. E' ubbriaco, sì, ma scaltro, nè gli manca presenza di spirito; a coloro che sopraggiungono grida:

— Era l'amante di mia sorella; li ho sorpresi insieme di notte; l'ho ucciso!

E la sorella?... tace e, in tribunale, conferma il racconto del fratello. E l'innamorato? egli pure, benchè a stento salvo dalla ferita, tace, e lascia che il pubblico disprezzo cada su colei, cui vorrebbe far portare il suo nome.

Ora, sopra simile terreno, quale edificio è possibile costrurre? l'assurdo chiama l'assurdo.

Quel corteggiatore vile, che lascia vituperare una innocente, ha il coraggio di credere d'amarla, e la cerca per ogni dove, e per tre anni, e con tanta insistenza che riesce a ritrovarla nel castello dei baroni Couturier, ove ella si è allogata come lettrice. Che castello, e che casa! la baronessa madre è una vecchia scettica e paradossale, che alberga tre nipoti, delle quali ha la massima stima negativa, del resto, ben meritata da tutte e tre; gli ospiti sono dei tipi sciocchi e pettegoli, che parlano di tutto e di tutti malamente, ripetendo sempre le stesse cose, tanto che per tre o quattro volte narrano in vario modo la storia delle famose revolverate; ci sono delle cameriere che debbono esser licenziate su due piedi, in ossequio alla morale; e, fiore meno raro, c'è un baronetto, che s'innamora, come un merlo, della lettrice. I giorni passano; tutti s'avveggono della passione del baronetto, tutti, compresa Marcella; ma egli, da ottimo protagonista, aspetta a dichiarargliele proprio poco prima che Vilbras si presenti, offrendole per la centesima volta di riparare ai suoi torti (quali?) sposandola, e lei non può più tenergli occulto il suo passato.

Da questo punto, la commedia si svolge proprio con tutti gli artifizi dell'antica maniera: c'è il fratello morto in Africa e che non può più testimoniare il vero; c'è la vecchia lettera rivelatrice, che lo strano innamorato brucia perchè non provi innocente Marcella. Bella soddisfazione per un futuro marito! C'è la baronessa, infine, il genio del bene, la riparatrice, che vigila.

Ella, la quale crede tutti gli uomini perversi e tutte le donne, per non dir altro, civette, giurerebbe sull'onestà della sua lettrice! non si potrebbe spingere il pessimismo a maggior ottimismo.

Poi viene la scena solita da teatrino di marionette, il mezzuccio che fa le spese a quasi tutti gli ultimi atti del Sardou: il tranello, lo strattagemma. Naturalmente spetta alla nobile signora tenderlo a Vilbras, per costringerlo a confessare il vero. Non è impresa da pigliare a gabbo, e le occorrono dieci minuti di conversazione, nei quali il pubblico sconta i suoi peccati, sì, ma alfine Vilbras casca in trappola e Marcella è riabilitata, il baronetto può sposare la sua diletta, il vizio è rimbeccato, e la virtù trionfa.

Oh, non così la logica!

Quando — tra le disapprovazioni, diciamolo subito, e poco prima s'eran sentiti vaghi rumori di sibili — quando la tela si è calata sull'ultima scena, è venuto spontaneo il chiedersi che razza di tipo era quel Vilbras. Un birbaccione gli tira addosso, lo mette al lumicino; ed egli non pensa che a salvarlo per sposarne la sorella; poi, quando costei lo rifiuta, da miserabile in un tratto, brucia l'unica prova che l'attesta innocente, e la minaccia d'ogni scandalo, d'ogni persecuzione. E quel fratello, che lì per lì, ubbriaco, trova sì splendido pretesto, per scolparsi, che bel tipo da libro dei sogni! Un mese fa, il De Amicis avvicinò l'opera di Sardou a quella del Verne: ma, almeno il Verne, se le sballa grosse, non le pretende a darle per vere, e nemmeno ha preteso mai occupare una poltrona nell'Accademia degli Immortali.

Infine, quel misterioso fratello non entra in scena, ma v'entrano però il baronetto, Marcella, la baronessa. Quegli è l'innamorato, il Florindo d'ogni tempo e d'ogni paese, che parla poco, perchè basta che pianga, sospiri e si disperi molto: al resto pensa l'autore. Marcella è un torrente di lagrime personificato: entra e piange, esce e geme, passa e singhiozza, resta e leva desolata lo sguardo al cielo, cammina e porta il fazzoletto agli occhi. Niobe, insomma, ma Niobe senza efficacia e senza arte di commuovere.

Però qui vien giusto chiedersi: ma come ha immaginata il Sardou questa figura, cioè, questo salice piangente? come la interpreta la signora Reiter? Non credo: c'è tale scena nel terzo atto che rivela la zampa del leone, ed è quella in cui Marcella racconta il suo destino; ebbene, questa scena ha una sorella, quella della confessione di *Denise*, nel dramma di Dumas figlio. Non è certo il Sardou che abbia timore dei plagi, delle assimilazioni! qui il riscontro è palese; ma *Denise* vi strappa un grido dall'animo; Marcella, invece:

— Io non mi vendo, mi do! grida. Ma nessuno se ne commuove: ella, o diciamo meglio, la signora Reiter non vi mette nessuna anima, non passione, non disperazione di affetto pronto all'ultimo sacrifizio; il signor Carini resta gelido come se le lacrime di lei abbiano spento ogni suo foco. Ed è finita: nessun effetto, nessuna sensazione. Resta la baronessa: a forza di casistica, essa ha finito per credere che ogni sua parola sia oro colato; o piuttosto lo crede la signora Paladini Andò. Ella è riuscita a strappare qualche applauso; ora, quando il pubblico applaude, l'attore ha ragione: e sia pure, ma se potesse sentirsi quanto diviene monotona, con l'eterna presunzione sarcastica della sua voce! se potesse udire come la ricerca degli effetti la rende uniforme, facendo d'un tipo dignitoso di signora aristocratica un arcolaio seccagginoso, chi sa, forse correggerebbe quelle continue inflessioni che fanno parere lunga del doppio la scena dello stratagemma.

Quanto all'Andò, che pretendere di meglio da un artista, anche egregio, anche colto, cui capita sulle spalle una parte che non gli si attaglia, e nella quale egli è sacrificato, e lo sa, e lo sente, e lo dà a dividere?

E questi sono i quattro personaggi veramente utili della commedia. Sul palcoscenico, sì, ne passano dieci o dodici altri, ma sono i soliti riempitivi del Sardou, bozzetti senza carattere, ombre senza colore, che parlano, ciarlano, chiacchierano, vaneggiano, senza concludere nulla, che paiono quasi messi lì a bella posta per tirare in lungo un'azione senza interesse e senza freno d'arte. Ingombrano; null'altro, come i cori di certe nuovissime tragedie.

S'aggiunga a tutto questo una messa in scena frettolosa, che al terzo atto diventa addirittura trascurata; una traduzione, per cui la gente cammina "a passo di lupo „ invece che "in punta di piedi „ e poi *rimpatria nelle sue stanze*; un macchinario che toglie ogni efficacia al finale del primo atto, indovinato benchè forse troppo da *pochade*: e, tutto compreso, s'avrà la somma di questa produzione.

Eppure il pubblico, anche disapprovando, è rimasto attento fino all'ultimo: qua e là ha perfino applaudito, non già vinto dall'arte, che in *Marcella* è quasi nulla, bensì ammaliato dai frequenti e abili artifizi della scena, nei quali il Sardou, anche in tanta sua decadenza, è tuttora maestro insuperato.

Anzi, solo per essi *Marcella*, nonostante tutto, si ripete: e si ripeterà.

Icaro.

Concerti. — A Monte Carlo ha avuto luogo la inaugurazione dei concerti classici della stagione col consueto successo.

Programma: *Sinfonia in ut* di Beethoven, *Antar* di Rymsky-Korsakow, il preludio del *Parsifal* e *Namouna* di Lalo.

Drammatica. — Eleonora Duse ha riportato un immenso successo al *Neuen Theater* di Berlino nella *Signora delle Camelie*.

Il teatro era pienissimo e i giornali dicono che nella fine del terzo atto specialmente ella è stata sublime e che l'addio ad Armando ha strappato lacrime a tutti.

Però deplorano che il primo attore Rossapina si mostri quasi timoroso di recitare con una attrice così celebre.

Contro Zola.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 2, ore 16.30 — E' stato pubblicato l'annunziato opuscolo contenente le parti più scurrili dei romanzi di Zola, onde completamente demolirlo come letterato. Zola se ne mostra furibondo e minaccia ai suoi avversarii un processo per violazione di proprietà letteraria. Quanto alla Accademia di Francia, dice che non gli importa di divenirne membro.

Lavori pubblici e ferrovie

Il Consiglio di Stato, in sue recenti adunanze, ha dato parere sui seguenti affari:

Convenzione con l'Amministrazione provinciale d'Alessandria per troncare una controversia sorta in seguito alla distruzione di una pompa a casetto, di proprietà della Provincia.

Atti di collaudo e di liquidazione finale riguardanti la fornitura degli infissi fatta in dipendenza dell'ampiamento della stazione di Attigliano, nella Viterbo-Attigliano.

Progetto riformato della Mediterranea concernente i lavori di consolidamento del ponte sul vallone Fiori 2.o, al km. 68.101.78, presso la stazione di Pisciotta, nella Battipaglia-Castrocucco. Spesa L. 38.000.

Archeologia

Scoperte a Patrasso

In una delle piazze principali di Patrasso, operando alcuni scavi, sono stati rimessi in luce resti importanti dell'arte greca, tra i quali un pavimento in mosaico e diverse sculture in marmo.

Questi oggetti furono esaminati dal signor Cecil Smith ed altri della scuola inglese di Atene.

Una statuetta, che è la copia dell'Atene del Partenone, manca della testa e delle braccia, ma si crede di poterle rinvenire tra la terra.

Di un bellissimo bassorilievo mancano due terzi, ma da quel che pure resta si capisce che rappresentava la battaglia dei Greci e delle Amazzoni, copiata dall'originale di Fidia, menzionato da Plinio e da Pausania.

Le figure che rimangono sono quelle di due Amazzoni, e il piede di un guerriero greco.

Sports

Ciclismo. — Ci si scrive:

« Sono un neo ciclista e desidererei da voi alcuni consigli igienici su questo sport, che tanto mi appassiona. Credo che ciò gioverebbe anche a molti altri che si trovano nelle mie condizioni... »

Eccoci ad accontentare l'abbonato che ci scrive.

Il ciclismo costituisce un esercizio che, fatto con moderazione e secondo le proprie forze, unisce al diletto lo sviluppo di tutti i muscoli del corpo, ma può produrre effetti pericolosi, ed anche micidiali, abusandone.

Uno strapazzo in una corsa, uno sforzo eccessivo, producono sovente degli svenimenti, delle sincopi, persino delle congestioni cerebrali. Uno svenimento può cogliere il velocipedista anche durante una breve ma rapida corsa fatta a stomaco digiuno. Quando si scende di macchina, non bisogna mai sentirsi esauriti di forze.

Abbia ben cura il velocipedista, quando suda, di non lasciar raffreddare le articolazioni; per evitare reumatismi ed artritidi.

Non iscenda di macchina madido di sudore, fermandosi in una corrente d'aria; non aspetti, per ascingarsi, che gli sopraggiungano i brividi di freddo, perchè spesso sarà troppo tardi da impedire un malanno forse più serio di quello che egli potrebbe immaginare.

Appena smontato, abbia subito pronto un largo fazzoletto di seta da avvolgere al collo, e procuri di ascingarsi bene il sudore dappertutto, facendo all'uopo energiche frizioni. Non dimentichi, viaggiando, massimamente poi quando non sarà sicuro, giunto alla tappa, di potersi avere tutte quelle cure igieniche meticolose ma pur tanto necessarie, di rallentare gradatamente la corsa prima di scendere, per diminuire la traspirazione. Se, un po' accaldato, fosse sorpreso dal vento, che gelando il sudore addosso può produrre gravi malanni, si metta qualche altro indumento se lo ha, od altrimenti copra il torace e in ispecie il petto con un giornale. Essendo la carta cattivo conduttore del calorico, questa precauzione gioverà moltissimo.

Quantunque l'esercizio del velocipede faciliti immensamente ed acceleri la digestione, è prudenza di non sovraccaricarsi mai lo stomaco: si usino cibi nutrienti, si preferiscano ai solidi i liquidi (brodi ristretti, zabaione, uova fresche, cioccolata, e latte, ecc.,); non si beva mai troppo; si bandiscano le bibite ghiacciate o eccessivamente fredde.

Per difendersi dai raggi solari, viaggiando, non si adoperino berrettini troppo leggeri che non proteggono affatto; si metta nel fondo del berretto un pugno d'erba; sembra una stranezza, eppure se ne risentirà un gran sollievo, un vero refrigerio. La bianchezza delle strade di campagna, specie quando vi sferza su il sole, può offendere la vista: il pericolo sarà scongiurato proteggendo gli occhi con un paio di lenti turchine od affumicate. Si inspiri col naso, espirando dalla bocca; si eviteranno per tal modo l'ansamento ed i disturbi dell'apparato vocale così facilmente infiammabile e soggetto ad alterarsi per l'uso sregolato del velocipede. Infine la bicicletta costituisca un diletto, un esercizio ginnastico sovranamente sano che vivifica il sangue e fortifica tutto il sistema muscolare, non uno sforzo bestiale, inumano, che non può non pregiudicare grandemente il fisico.

Alpinismo. — E' indetta dalla Sezione di Roma del Club Alpino una escursione per domenica prossima a Monte Tancia (1282 m.) e a Monte Pizzuto (1254 m.) della quale ci viene comunicato il seguente programma:

Sabato 5 dicembre.

Partenza da Roma col treno delle	ore	12.—
Arrivo a Poggio Mirteto	»	14.15
Cena e pernottamento.		

Domenica 6 dicembre.

Partenza in carrozza	»	6.—
Arrivo a Roccantica	»	7.30
Partenza	»	8.—
Arrivo alla vetta di Monte Pizzuto	»	11.—
Arrivo alla vetta di Monte Tancia	»	12.30
Ritorno a Poggio Mirteto	»	16.—
Pranzo		
Ritorno in Roma in ferrovia	»	21.45

I soci dovranno iscriversi prima di venerdì 4 dicembre alla Segreteria che rimane aperta dalle ore 18 alle 19.

R. Argo.

Palazzo di Giustizia

Tribunale - X Sezione penale.

Pres.: Morelli — Giudici: Ruggero e Venzi — P. M.: Tanganelli.

Il comm. Breda contro il « Don Chisciotte. »

Si prosegue l'esame dei testimoni.

Frizzerio, avvocato, insieme al Garzilli di Napoli, della Società Veneta, nella causa contro la Società cessionaria del Serino. Ripete tutte le fasi della lite e per quanto si attiene al presente dibattito conferma che in quella causa la Veneta usò soltanto documenti suoi, che possedeva da tempo, e non d'altri.

A domanda dichiara di non essere più competente della Veneta e afferma che le partecipazioni del comm. Breda nelle imprese della Società furono riconosciute legittime da sentenze dei magistrati.

Nocito lo interroga sulla generosità del comm. Breda.

Frizzerio racconta delle abbondanti largizioni del Breda ai parenti, ai veterani e ai poveri di Padova. Fra gli amici beneficati dal Breda cita Paolo Fambri, al quale prestò 40,000 lire alcuni anni sono senza un centesimo d'interesse.

Frasrio (difesa) chiede al teste se abbia mai espresso giudizi per iscritto sulle condizioni della Veneta e presenta una lettera.

Frizzerio. Sì. Nel 1891 scrissi una lettera all'avv. De (quello della querela in Senato) in cui gli dicevo che le condizioni della Veneta erano tali da fargli temere la fine entro un anno e mezzo, a meno che non avesse vinto parecchie cause in corso. Non so però se dopo l'esito delle cause le azioni siano rialzate e ribassate.

Stoppato (P. C.). Che sa della querela Bo?

Frizzerio. L'ufficio d'istruzione di Padova dichiarò la non esistenza di reato e la Sezione di accusa, cui ricorse il Procuratore gen. confermò l'ordinanza della Camera di Consiglio dichiarando calunniose le accuse contro gli amministratori della Veneta.

La difesa fa notare che il Magistrato di Genova dichiarò moralmente doverosa la discussione di prove, che fuora non esistevano.

Cav. *Monga.* Fu mediatore nelle trattative fra la Veneta e la Società concessionaria del Serino, per la costruzione dell'acquedotto. Ebbe in compenso una percentuale, pagatagli durante i lavori. Durante tutte le trattative non intese mai parlare del Profumo, tranne una volta, che il Breda si lamentava dell'opera del Profumo, diretta a far ribassare i prezzi proposti dalla Veneta.

Avv. *Fortunato*, difensore di Breda nella causa eredi Profumo. Racconta minutamente tutte le fasi della causa, concludendo che il Tribunale di Napoli ha sentenziato ammettendo gli eredi Profumo a provare con testi la verità delle loro domande. Contro questa sentenza pende l'appello.

Cav. Colle. Avendo presenziato alle trattative fra la Veneta e la Società del Serino, si accorse che il Profumo non favoriva la concessione dei lavori alla Veneta, forse nell'intenzione di assumere egli i lavori stessi.

Vassallo. A Parigi il Monga incontrò il Profumo?

Monga. Non è stato nemmeno a Parigi in occasione di quelle trattative, quindi non può avere incontrato il Profumo.

Ing. Paldauf. Fu incaricato dalla Veneta di occuparsi dal lato tecnico della questione del Serino. Recatosi a Napoli, seppe che uno dei concorrenti all'appalto di quei lavori era l'ing. Profumo; e quando le trattative si restrinsero fra la Veneta e la Società del Serino, il Profumo fu piuttosto avversario della Veneta che suo fautore. A prova di ciò il teste racconta che avendo egli proposto, a nome della Veneta, l'uso del tufo per i lavori perchè meno costoso, l'ing. Profumo presente, non diede parere favorevole.

A domanda del P. M. aggiunge che in quell'occasione nessuno interpellò il Profumo. Non sa se il Profumo fosse o no impiegato della Società del Serino: egli, il teste, lo ritenne come un aspirante all'appalto.

Vassallo. Nelle trattative di Parigi prese parte l'ing. Profumo?

Paldauf. Sì, e fu sempre poco favorevole alla Veneta.

Avv. Marangoni. Partecipò col Monga alle trattative fra la Veneta e la Società del Serino: non ha mai conosciuto l'ing. Profumo.

Coll'audizione del Marangoni si è giunti soltanto alla metà dei testimoni. Domani, giovedì, vacanza. Si riprenderà venerdì mattina alle 11.

Corte d'Assise di Napoli

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Processo Forgione.

Napoli, 2, ore 20,34. — Oggi ha avuto luogo l'ultima udienza del processo che durava da venti giorni contro Andrea Forgione accusato dell'uccisione di Teofilo Sperino, direttore di una Società di pompe funebri avvenuta la notte del 6 marzo 1893.

Il Forgione giovanotto di 22 anni, è nipote dell'antico socio dello Sperino e la causa immediata dell'omicidio era stata la proibizione che lo Sperino aveva fatta al Forgione di mettere più piede negli uffici della Società. L'ucciso era di carattere assai imperioso ed irritabile.

L'aula era oggi piena di una folla straordinaria fra cui moltissimi studenti e diverse signore.

I corridoi erano occupati da una compagnia di fanteria.

Finita la magistrale difesa del senatore Pessina che fu acclamatissimo, vennero posti i quesiti ai giurati, i quali si ritirarono. Ritornati dopo un'ora emisero il verdetto ritenente l'uccisione avvenuta in seguito a provocazione ed escludente la premeditazione.

La sentenza pubblicatasi ora condanna Andrea Forgione ad anni 7 e mesi 7 di reclusione.

Fallimenti in Roma.

CONCORDATI - Giannetti Agostino, negoziante di vetture, via delle Mura 103. Concluso ieri al 20 0/0 da pagarsi sei mesi dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione. Ventuno creditori per L. 59,366.39 lo hanno accettato in maggioranza nell'adunanza di ieri.

RENDICONTI - Cellarosi Pio, negozio di vini, via Napoleone III, N. 47. — Il rendiconto finale dà questi dati: Spese L. 48.95. Entrata L. 81.35. Al 14 corr. ore 13 i creditori per l'approvazione.

Società Anonima Cooperativa di navigazione e trasporti marittimi « La Tarantina. » Spese lire 2673.95, incassi L. 8130. Al 9 corrente adunanza dei creditori per la discussione.

CONFERME DI CURATORI - Bavari rag. Lorenzo con sentenza di ieri nel fallimento Susse Antonio, beccheria romana, vicolo del Cinque 17.

ESERCIZI PROVVISORI - Cerulli Luigi, fornaio via Emanuele Filiberto 235. — Autorizzato l'esercizio provvisorio fino alla chiusura della verifica, previa rimozione dei suggelli e formazione dell'inventario. Decr. di ieri.

GIUDIZI - Veneziano Leone, negozio di tessuti in Marino. È nominato procuratore l'avv. Angelo Sereni nel giudizio di opposizione avverso il concordato concluso il 16 novembre scorso.

BILANCI - Attili Germano, cappellaio, via Ancona 14 D. Attivo L. 3741.70. Passivo L. 2976.37.

CREDITI CONTESTATI - Rossini Oreste, merciaio, via del Moro 35. Per la contestazione del credito Quadrozzi Francesco per L. 1090 ammesso nel precedente fallimento del 1893 è stata ordinata la prova testimoniale da espletarsi il primo lunedì successivo alla notifica della sentenza resa ieri.

CHIUSURE DI FALLIMENTI - Dottorini Arnaldo ed Enrico, commissionari. Per insufficienza di attivo, Sent. 2 corr.

Mignatti Emilio, calzolaio, via S. Lorenzo in Lucina 13. Insufficiente l'attivo. Sent. 2 corr.

Gabbani Ubaldo, marmista in Genzano. Per insufficienza di attivo. Sent. 2 corr.

Giovannini Riccardo, commerciante in via Cernaia, 47. Senz'attivo. Sent. di ieri.

Ruffini Enrico, istrumenti musicali, Corso V. E. 103. Proposta [illegible] la chiusura per insufficienza di attivo.

Per il Pubblico

CALENDARIO

GIOVEDI', 3 dicembre 1896 — S. Fr. Saverio.

Leva il Sole alle ore 7,23 m. — Leva alle 4,38 s.
Leva la Luna alle 5,56 m. — Tramonta alle 3,10 s.

BOLLETTINO METEORICO

2 dicembre

Europa pressione elevata Baltico 769; bassa sull'Irlanda 741.

Italia 24 ore: barometro diminuito ovunque, fino nove mill. versante mediterraneo; temperatura aumentata; qualche pioggia versante tirrenico. Stamane cielo coperto qualche pioggia. Barometro, 757 Cagliari, 761 Roma, Livorno, Porto-Maurizio; 763 Girgenti, Napoli, Pesaro, Urbino; 764 Catania, Taranto, Lecce; 765 Messina, Catanzaro.

Probabilità: venti deboli a freschi intorno levante; cielo nuvoloso coperto con pioggia.

SCIARADA

Sta il *primier* fra congiunzioni;
Non è dubbio l'*altro* lavoro;
Come è certo che Marconi
Sempre eccelle in un *intero*.

V. G.

Spiegazione del Passatempo precedente:
O-PER-A

STATO CIVILE

MATRIMONI del 29 NOVEMBRE

De Monti Alberto, impiegato, con Pecchioli Angela
Massarelli Pietro, possidente, con Passarelli Carmela
Crostochia Antonio, medico, con Vannutelli Emma
Zaccagnini Raffaele, scultore, con Chiocca Aristea
Cosmelli Giovanni, sincografo, con Giorgini Leonilda
Grugnardi Ottorino, ragioniere, con Gradi Emilia
Baltini Guido, commesso, con Giustiniani Stefania
Balletti Giulio Cesare, albergatore, con Rossi Vittoria
Galante Filippo, pittore, con Pagliari Rosa
Falasca Giuseppe, fornaio, con Valeri Elvira
Bonaselli Ottavio, boccaio, con Onelli Pia
Zamponi Felice, [illegible], con Russo Artemisia
Costigliani Augusto, [illegible], con Giovagnoli [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Nati e morti denunziati nei giorni 29-30 novembre.
Nati 75 compresi 5 nati morti.
Morti 22 dei quali 12 sotto i 7 anni.

MORTI

Pepe Erminia fu Damiano, Gallese, 51, coniug.
Michisanti Pietro fu Biagio, Roma, 77, vedovo
Piccioni Maria fu Luigi, Montefiascone, 53, nubile
Sabatini Marco fu Camillo, Roma, 67, coniug.
Gargioli Maria fu Graziliano, Roma, 78, vedova
Cacace Giuseppe di Angelo, Tagliacozzo, 25, celibe
Scalzetti Letizia di Berardi, Cori, 14
Rossi Cecilia fu Luigi, Genzano, 46, coniug.
Gizzi M. Antonia di Agostino, Caporciano, 53, coniug.
Di Berti Candido fu Filippo, Palestrina, 56, coniug.
Segoni Elisabetta fu Francesco, Roma, 41, coniug.
Murgia Francesca fu Giacomo, Bortigali, 67, vedova
Passamonti Giacomo fu Giovanni, Frascati, 64, coniug.
Massari Carlo di Daniele, Aquila, 22, celibe
Cagnoli Salvatore fu Vincenzo, Arpino, 52, coniug.
Cirilli Silvio fu Fulgenzio, Perugia, 63, vedovo
Malaguti Pio fu Cesare, Mondavio, 48, coniug.
Martelloni Caterina di Lorenzo, Valmontone, 35, coniug.
Brunetti Caterina fu Vincenzo, Sassoferrato, 80, vedova
Farfanicchi Amedeo di Giovanni, Roma, 23, celibe

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Comune di Rocca Priora. - 14 dicembre - Appalto del dazio consumo 1897-1900, Canone annuo L. 52,000.

Commissariato militare Milano. - 12 dicembre - Impresa viveri per l'anno 1897. Deposito L. 45,000.

Comune di Cave. - 5 dicembre - Appalto dazio consumo. Annuo L. 11,650.

Città della Spezia. - 9 dicembre (fatali) - Riscossione dei diritti di occupazione di suolo pubblico, peso e misura pel triennio 1897-99. L. 42,000.

Comune di Rocca Pietore. - 17 dicembre - Vendita n. 4917 piante di abete e 35 di larice nei boschi del Comune. L. 53,912 diviso in 17 lotti.

Immobili in Roma e provincia. - 11 dicembre - 1.a sez. tribunale - Casamento ai Prati di S. Cosimato, via Dandolo, L. 198,567.

Idem nel Prato di S. Cosimato, n. 10. L. 245,184.
Idem via Buonarroti n. 29. L. 73,461.
Idem angolo via Ferruccio n. 25. L. 39,678.
Idem attiguo al precedente n. 24. L. 75,016.
Idem Piazza Dante n. 18. L. 79,374.
Idem Piazza Vittorio Emanuele n. 110. L. [illegible].
Idem Via Alfieri, senza numero. L. 168,078.
Idem Via Ferruccio, n. 30. L. 366,267.

- 13 gennaio - 1.a sez. c. s. - Area di mq. 2222,[illegible] con soprapposto fabbricato, non compiuto, fuori porta S. Pietro in Frascati L. 23,833.

Notai. - Vacanti posti notarili nei comuni di [illegible] (Sezione Troviggiano) Fiastra di Camerino e Visso (distr. di Macerata-Camerino) e Tavernelle (distr. di Firenze).

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 10,3 — minimo: 5,8.

Quirinale — Iersera al pranzo di famiglia sono stati invitati S. M. il Re Alessandro di Serbia e il granduca Cirillo di Russia.

Vaticano — Questa sera il cardinale Rampolla darà un pranzo in onore dei nuovi porporati.

— Il giorno 8 il cardinale Rampolla consacrerà nella chiesa di Tor de' Specchi, monsig. Lorenzelli preconizzato arcivescovo di Sardi.

Ieri Sua Eminenza si è recata all'Hotel del Quirinale a far visita a S. M. il Re di Serbia e si trattenne lungamente.

— Ieri, secondo il cerimoniale, ebbe luogo nella Sala del trono la imposizione della berretta da parte del Papa ai nuovi cardinali.

Dopo l'amplesso il cardinale Pierotti ha rivolto al Pontefice un discorso di ringraziamento.

— Stamane Concistoro pubblico.

Il Re di Serbia. — Iermattina Re Alessandro di Serbia si recò a visitare i Musei, le Gallerie vaticane e la Basilica di San Pietro. Nel pomeriggio si portò alla passeggiata al Gianicolo.

Per l'imperatore d'Austria. — Alla funzione nella chiesa di Santa Maria dell'Anima, per l'incoronazione dell'imperatore d'Austria, intervennero il barone Pasetti, ambasciatore presso il nostro Governo, il segretario dell'Ambasciata presso la S. Sede con la famiglia ed i pellegrini Tirolesi con la bandiera. Celebrò monsignor [illegible]. Vi assistevano molti prelati.

All'Ambasciata d'Austria. — Il barone Pasetti, ambasciatore d'Austria-Ungheria per solennizzare il 40° anniversario dell'incoronazione di S. M. Francesco Giuseppe dava ieri sera un ricevimento a palazzo Chigi al quale intervennero il Corpo diplomatico i ministri e moltissimi signori e signore dell'aristocrazia.

Notati gli on. Di Rudinì, Visconti Venosta e Bonin.

Al ricevimento intervenne anche S. M. il Re di Serbia che si trattenne fin verso la mezzanotte.

Vestiva l'abito di società.

La colonia austriaca era al completo.

Arrivi e partenze. — Ieri sera è giunto a Roma il prefetto di Napoli Cavasola.

Santa Bibiana. — Ieri ricorse la festa di Santa Bibiana, a proposito della quale un vecchio proverbio dice: "Se piove il giorno di Santa Bibiana piove quaranta giorni e una settimana„.

Col tempaccio di ieri c'è da star freschi! Speriamo che per una volta tanto il proverbio abbia torto.

R. Prefettura. — Il prefetto comunica:

Le famiglie bisognose di militari morti o scomparsi in Africa, che ancora non lo avessero fatto, sollecitino ad inviare le loro istanze, in carta libera, di soccorso, al Ministero della guerra dove ha sede la Commissione all'uopo incaricata della distribuzione dei sussidi. Nella istanza deve essere indicato il nome, cognome, grado e corpo di cui faceva parte il soldato presunto morto, e le particolari condizioni per le quali il ricorrente si ritiene meritevole di soccorso.

Giunta provinciale amministrativa

Tutela dei Comuni.

Gallicano del Lazio — Respinge il bilancio 1897.

Cori - Dà parere favorevole alla concessione del sussidio governativo nelle spese di costruzione della strada per la stazione ferroviaria e per Giulianello.

Genazzano - Approva i provvedimenti del R. Commissario sul servizio esattoriale.

ROMA - Accoglie il ricorso del cav. Napoleone Boncompagni per tassa di famiglia.

S. Oreste - Dichiara decaduti dall'ufficio di Consigliere Comunale i signori Cenci Sebastiano, Cappelli Antonio, Caccia Agostino, Cenci Salvatore, Pompili Salvatore e Masci Vincenzo.

Sermoneta - Ordina maggior istruttoria sul ricorso per la decadenza di Pizi Adriano dalla carica di Consigliere Comunale.

S. Gregorio da Sassola. — Approva il mutuo di L. 25,700 e la trasformazione dei mutui precedenti.

Nazzano. - Respinge il compenso di L. 40 al messo esattoriale

Orte. - Respinge la conferma del segretario comunale come intempestiva, approvando però l'aumento di stipendio.

Velletri - Respinge definitivamente i provvedimenti per la tenuta comunale « La Cerreta. »

Ischia di Castro - Respinge l'affrancazione di canone a favore del marchese Capranica.

Vallecorsa - Approva le aggiunzioni al Regolamento di polizia rurale.

Genzano di Roma - Chiede nuovi chiarimenti sulla dilazione a pagamento accordata a Giannini Filippo.

Palestrina - Tassa d'esercizio. Accoglie i ricorsi di Sbardella Olimpio, Pastina Ernesto, Bernardini Enrico e Pompeo. Respinge quelli di Bernardini Paolo e Sbardella Angelo.

S. Polo dei Cavalieri - Respinge la dilazione di pagamento accordata ad Alessandroni Raffaele.

Paliano - Approva le aggiunzioni al Regolamento di polizia rurale.

Sezze - Accoglie in parte il ricorso di Valletta Silvia per tassa esercizio.

Monterotondo - Approva la concessione d'area alla signora Di Stazio.

Gerano - Approva le modificazioni alla tariffa per la tassa d'esercizio.

Castelnuovo di Porto - Accoglie il ricorso di Fascini Pietro per tassa focatico.

Subiaco - Approva gli storni di fondi destinati ad aumentare le spese obbligatorie; respinge quelli in aumento delle spese facoltative.

Ferentino - Respinge il ricorso dei fratelli Del Monte per assegno di dodicesima prole.

Tutela delle Opere Pie.

Gallicano nel Lazio - (Congreg. di carità) - Approva la proroga del contratto esattoriale.

Frascati - (Congreg. di carità) - Approva la concessione in enfiteusi perpetua di uno stabile proveniente dall'eredità Volpi.

ROMA (P. I. di S. Girolamo della Carità) - Approva un prelevamento di L. 1000 per distribuzione di sussidi.

Id. (Ospizio di S. Maria in Aquiro) - Autorizza la licitazione privata pei lavori occorrenti al Conservatorio della Speranza.

Vicovaro (Ospedale) - Chiede chiarimenti sull'affrancazione di canone [illegible] Giò. Battista.

Id. (Id.) - Approva [illegible] dei beni rustici.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Consiglio comunale — Il Consiglio comunale è convocato per domani sera in seduta pubblica e segreta.

All'ordine del giorno sono state aggiunte le seguenti nuove proposte:

Trasformazione dei varii prestiti concessi dalla Cassa dei depositi e prestiti dello Stato in un nuovo ed unico prestito a forma della legge 11 giugno 1896.

Elenco delle fabbriche aventi carattere artistico e storico.

Denominazione di nuove vie e piazze della città.

Regolamento di polizia rurale.

Domanda per costituire la Cassa Universitaria di sovvenzioni in ente morale.

Iscrizione di un fondo in bilancio per l'acquisto della collezione di monete consolari romane di proprietà Bigaami.

La Commissione del bilancio — La Commissione del bilancio nominata nell'ultima seduta del Consiglio comunale, ha iniziato immediatamente i suoi lavori.

La Commissione ha deliberato di adunarsi ogni giorno nell'intento di poter presentare al più presto possibile la propria relazione al Consiglio.

La Commissione spera di poter compiere l'opera propria prima del 10 corrente.

La rinnovazione della Commissione elettorale. — Essendo scaduto il biennio prescritto dalla legge per il funzionamento della Commissione elettorale comunale, il Consiglio, nella presente sessione, dovrà procedere alla elezione dei membri che debbono comporre la nuova Commissione.

La legge stabilisce che i Commissari ed i supplenti non possono essere riconfermati per il biennio successivo a quello in cui sono stati in carica, e dà facoltà di sceglierli anche fuori del Consiglio fra gli elettori del Comune.

I Commissari che debbono essere sostituiti sono i seguenti:

Giuliani avv. Camillo, Benucci avv. Francesco Saverio, Liberali dott. Vincenzo, Albini dott. Augusto, Novi Giovanni, Bugarini avv. Salvatore, *effettivi*, ed i signori: Cecchini Giulio, Aleggiani ing. Alessandro, Parisi Luigi, Settimi ing. Francesco, *supplenti*.

A tale proposito la Giunta, rilevando come " le funzioni importantissime e delicate, che dalla legge sono affidate alla Commissione elettorale, rendono la nomina di essa un fatto di eccezionale importanza e consigliano la più grande ponderazione nella scelta dei Commissari " ha fatto appello al Consiglio perchè alla deliberazione partecipi il maggior numero possibile di consiglieri, i quali con una imponente votazione darebbero alla Commissione quella forza di cui abbisogna per compiere il suo difficile e delicato mandato.

L'elezione del IV Collegio. — La Giunta delle elezioni discuterà lunedì 14 dicembre a ore 10 la elezione contestata dell'avv. Zuccari nel IV collegio di Roma.

Relatore è l'on. Donati.

R. Accademia dei Lincei. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 6 corrente, alle ore 14, nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini, via della Lungara).

Pontificia Accademia Tiberina. — Domani, alle 15 tornata ordinaria nell'aula massima del palazzo della Cancelleria Apostolica. Il R.mo D. Americo Bevilacqua, parroco di S. Caterina della Rota, tratterà il tema: *Il Catechismo.*

R. Istituto tecnico. — Il prof. Scarpellini ricomincierà le lezioni di arabo moderno nel R. Istituto suddetto sabato 12 corrente, alle ore 8. Le altre avranno luogo mercoledì e sabato, dalle 8 alle 9. Il corso di complemento per gl'impiegati civili e militari si terrà nel R. Liceo E. Q. Visconti, al Collegio Romano, due volte la settimana, dalle 21 alle 22 in giorni da stabilirsi dalla Società di M. S. fra gl'impiegati delle PP. Amministrazioni dello Stato. Le iscrizioni si ricevono sino al giorno 11 corrente.

L'Educatorio dei Prati di Castello. — Con le lire 400 assegnate all'Educatorio dei Prati sulle 100 mila date ai poveri dalla Munificenza di S. M. il Re, vennero calzati e vestiti i piccoli alunni, i quali accolsero festosi il dono dell'Augusto Sovrano.

In seguito all'ultima assemblea, la Giunta esecutiva di detta benefica istituzione rimane così composta: *presidente*, comm. prof. Gualtiero Danieli, deputato; *vice-presidenti*, comm. Ettore Novelli e Napoleone Vazio; *cassiera*, sig.a Virginia Nathan; *segretarii*, cav. Severino Attilj e maestro Angelo Mondi; *consiglieri*, ing. Carlo Santini, sig.a Mayer Cecilia, ing. Luigi, sig.a Amalia Schiavetti-Mezzabotta e cav. professore Eugenio Frattini.

Magistratura. — De Meis Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'Appello di Roma, è nominato vice-cancelliere della Pretura di Carinola.

Angelini Pio, idem idem, è nominato idem idem della Pretura di Terni.

Pubblica sicurezza. — E' stato encomiato il delegato Lodi Ercole.

— Il delegato Gagliardi Gennaro è stato trasferito da Anzio a Piombino; il delegato La Valle Francesco da Poggibonsi a Roma.

Ritardo di treni. — Anche ieri sera alla nostra stazione ferroviaria quasi tutti i treni giunsero con ritardi notevoli.

Il treno di Ancona delle 21 e 45 arrivava un'ora dopo, quello di Pisa delle 6 e 14 avvertiva circa due ore di ritardo: il treno di Firenze ultimo delle 19 e 10 giungeva alle 20 e 30.

Circolo Savoia — Il Comitato elettorale del Circolo Savoia, avverte tutti i cittadini aventi diritto e non ancora inscritti nelle liste elettorali politiche ed amministrative di Roma, che a tutto provvede la segreteria del Comitato a cui potranno rivolgersi ogni sera durante il mese di dicembre, eccetto nei giorni festivi dalle ore 20 alle 21 nella sede del Circolo in piazza Monte di Pietà n. 99 A.

Andare in Egitto, salire il Nilo sino alla prima cateratta e di là poi visitare la nostra Colonia Eritrea, è certo il più bel viaggio che un italiano possa regalarsi.

Ed è appunto questo il viaggio che la ben nota *Agenzia Chiari* di Milano, 4, via Dante, ha preparato pel prossimo gennaio. Sarà bene domandare il programma dettagliato che contiene anche altri importanti viaggi in tutte le parti del mondo.

Le guardie municipali. — Ecco lo stato delle operazioni eseguite dal Corpo delle guardie municipali dal 16 al 30 novembre p. p.:

Arresti: 8 per furto — 1 per ferimento — 15 per titoli diversi.

Denuncie: 9 per oltraggi agli agenti — 1 per spendita di biglietti falsi — 1 per frode sul peso — 249 per accattonaggio — 9 per abbandono di veicoli — 3 per incolumità pubblica — 1 per ubbriachezza — 2 per maltrattamenti agli animali — 46 per titoli diversi.

Contravvenzioni: 9 per panni stesi — 118 per carrettieri seduti sul carro carico — 557 per naturali occorrenze fuori dei luoghi prescritti — 148 per tassa cani — 5 per legge metrica — 34 per carta non di prescrizione per involgere derrate — 4570 per titoli diversi.

Altre operazioni: Malati condotti agli ospedali 238 — Altri soccorsi 16 — Fanciulli smarriti 3 — Coadiuvazioni agli agenti di P. S. 3 — Cani accalappiati 81 — Incendi 3 — Vetture in depositeria 1.

Oggetti rinvenuti: 6 dalle guardie — 11 consegnati alle guardie.

Avvertimenti: 2026.

Totale delle operazioni: 8174.

Ospedali di Roma — Movimento dei malati a 1 dicembre 1896

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar.	Usciti Morti	Usciti Tot.	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	578	34	612	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	582	34	616
S. Antonio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	215	458
S. Giacomo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	180
S. Giovanni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	462	463
Consolaz.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	96	280
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	20	80
S. Gallicano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	103	212
Totali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La Contessa Lara — Ieri poco prima delle 14 a cura dell'autorità giudiziaria fu trasportato alla Camera mortuaria di San Bartolomeo all'Isola il cadavere della disgraziata Evelina Cattermole per l'autopsia.

Alle 3 il vice-pretore del 3° Mand., avv. Mosca, pose i suggelli nell'appartamento della defunta.

Una vettura in fuga — Ieri, verso le 19, transitava per via Castelfidardo una vettura, nella quale sedevano certe Margherita Caperti, Antonietta Rossetti ed Emma Tommasi.

Ad un tratto il cavallo, spaventatosi, si dava a corsa precipitosa. Il vetturino Giuseppe Camilli, malgrado tutti gli sforzi possibili, non riuscì a trattenerlo. Presso porta Pia il veicolo ribaltava, rovesciando a terra le tre donne. Esse, fortunatamente, se la cavarono con leggiere contusioni. Anche il Camilli, contuso alla faccia, guarirà in pochi giorni.

Il cavallo, che continuava la sua corsa, venne fermato poco lungi dal vetturino Antonio Onofri.

La vettura rimase gravemente danneggiata.

Incendio — Ieri, alle 23 1|2, i vigili della Pilotta furono avvertiti che nella segheria a vapore di Paterni Pio, in via S. Pancrazio 6, si era sviluppato un incendio in un deposito di ricci di legname accumulati in un cortile. Dopo circa un'ora il fuoco fu spento.

Danno lieve.

Baruffe — Ieri mattina certa Margherita Nuscia, in via Panisperna, passando vicino a due ragazzi che si bisticciavano riceveva da uno di questi un colpo di bastone alla faccia.

— In via P. Umberto ieri sera, per gelosia di mestiere, venivano a questione tra loro due donnine galanti Vittoria Ceccarelli e Donata Rossetti.

Passate alle mani quest'ultima vibrava tre colpi di coltello all'avversaria producendole ferite alla faccia guaribili in una dozzina di giorni.

— In un'osteria di via Farini, ieri sera certa Maria Fantini, dopo di avere mangiato e bevuto lautamente si ricusava di pagare il conto dicendo di non avere danari. Questa ragione non soddisfaceva l'oste Carlo Campagnucci che afferrata pel collo la sua poco desiderata cliente le applicava una sonora dose di schiaffi, tanto da produrle parecchie contusioni.

I ladri — In via S. Luigi dei Francesi 24 fu arrestata la domestica Stecconi Erminia, d'anni 27 da Montereale per furto di un portafogli contenente lire 230 circa in danno del suo padrone il tenente contabile Buoncristiani Enrico addetto agli Stabilimenti di pena in piazza Benedetto Cairoli.

— Nell'osteria di certa Moise Ginevra, in Borgo S. Angelo 23, capitò altrettanto a certo Sicca Giovanni, d'anni 30 da Siracusa, perchè dopo di aver mangiato per L. 1.20 cercava di prendere il largo senza pagare lo scotto.

— In via Nazionale fu arrestato Penzi Attilio, d'anni 16, per borseggio di un portamonete in danno di certa Fedeli Giovanna mentre stava guardando la mostra del negozio Old England.

— Ieri mattina in una osteria di via degli Equi una recluta del 2. reggimento cavalleria, certo Alberto Puzzi, rubava ad un individuo l'orologio d'argento. Venne arrestato.

— Alla Stazione di Termini fu ieri parimenti arrestato un giovinotto, certo Liberatore Armidoro, mentre cercava di rubare alcuni piombi dagli sportelli dei carri-merci.

A S. Antonio. — Ricoverati:

— Nel Gazometro ieri mattina al fuochista Giuseppe Cervara si rompeva fra le mani un fiasco di acido muriatico. Investito alla faccia dal liquido riportò varie ustioni.

— Nel pastificio di Curio Marani, presso villa Alberoni, fuori porta Pia, ieri, alle 4, il ragazzo Giovanni Braccianti rimaneva impigliato con la mano sinistra nel cilindro d'una macchina.

Il poveretto riportò gravissime fratture, tanto che fu giudicato guaribile in due mesi.

— Scendendo dal tram, in via Nazionale, certo Giuseppe Mugnai cadeva, fratturandosi la gamba sinistra.

Alla Consolazione. — Ricoverati:

— Dall'officina della luce elettrica ai Cerchi, Camerini Antonio, d'anni 37 da Matelica, conduttore di caldaie a vapore, nello scendere da una scala mise il piede destro sopra un pezzo di carbone e cadde. Distorsione guaribile in 20 giorni.

— La bambina Lustri Giovanna, di anni 2, stando attorno ad un braciere, in via Monte di Fiori, vi cadde sopra, riportando ustioni al braccio sinistro. Ne avrà per una ventina di giorni di cura.

— Berardelli Marianna, di anni 44, romana, in via Cappellari, 115, p. p., cadde accidentalmente per le scale. Contusione al piede sinistro.

— Il bambino ottenne Sarocchi Gino, romano, all'Orto Botanico fu colpito alla testa da una sassata. Ne avrà per dieci giorni.

— Amici Clementina d'anni 51 da Camerino domestica presso la signora Elvira Gentilucci in via del Corso 391 p. p. nel lavare il pavimento sdrucciolò e cadde fratturandosi la gamba sinistra. Salvo complicazioni un mese di cura.

A S. Spirito — Ricoverati:

— Dalla Magliana fuori porta Portese il carrettiere Abati Luigi d'anni 57 da Montelparo caduto da un carro producevasi contusioni al ginocchio destro. Guarirà in dieci giorni.

Arresti. — In via della Lungaretta fu consegnato alle guardie il carrettiere Piergallina Raffaele d'anni 26 per avere rubato un carro a danno di certa Scaloni Olimpia.

— Il selciarolo Gagliardi Pietro d'anni 30 romano fu arrestato dalla squadra mobile come indiziato autore della rapina a domicilio commessa il 26 dello scorso novembre in via Laurentina nell'osteria di Grottasonia Nazzareno. Il Gagliardi sarebbe stato riconosciuto per quell'individuo che minacciò e imbavagliò il garzone dell'oste Amici Alfonso.

— Ieri sera nella sua abitazione al vicolo Clancaleone 44, certo Antonio De Angelis dava da bere per equivoco, alla nipotina Natalina Maglinni d'anni 3, della liscivia, scambiandola per acqua.

Giudizio riservato.

— Fuori porta Cavalleggeri in via delle Fornaci è stato arrestato D'Onofrio Antonio d'anni 35 da Bagnoli del Trigno, stallino, per minaccie a mano armata contro Pannichelli Pasqualino.

Piccola Cronaca di Roma

Al Pincio — Oggi il Concerto comunale eseguirà dalle ore 15 alle 16.30 il seguente programma:

1. Marcia militare.
2. Weber " Euryanthe, " Ouverture.
3. Delibes " Coppelia, " divertimento.
4. Ponchielli " Gioconda, " finale III.
5. Millöcker " Carlotta, " Valtzer.

Monte di Pietà.

Venerdì, 4 dicembre 1896 — **La** *Custodia vende*:

Oggetti d'*oro*, impegnati il 25 *aprile* 1896 fino alla polizza **79300.**

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 15 *aprile* 1896 fino alla polizza **72609.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

Porto di Ripa Grande.

Partenze — Piroscafo " Sofia " cap. Lucignani Adolfo con merci per Genova.

Piroscafo " Corriere di Genova " cap. Massa Fortunato con merci per Genova.

TEATRI DI ROMA

Sebbene piova che è... una delizia, siamo nel periodo di *secca* sui nostri teatri. Appena tre rimangono aperti: il **Costanzi** con le ultime della *Bohème* a prezzi popolari; il **Valle** dove la *Marcella* di Sardou si ripete, ed il **Manzoni** anche con spettacolo di prosa.

Doveva iersera aver luogo la riapertura del **Quirino** con la Compagnia di varietà diretta da L. De Martini; ma, a quanto pare, è stata rimandata. Dopo ciò... non rimane che attendere il Natale.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi — *Bohème*, ore 21.
Valle — *Marcella*, ore 21.
Manzoni — *Il trionfo d'amore*, ore 21.
Olympia Via Lucina, angolo Corso. Caffè-concerto - Ore 20 1|2 - Ingresso L. 1.
Museo Foto-Elettrico " Le Lieure " — Vitascopio, Stereorama, Fluoroscopio, ecc. - Dalle 16 alle 22.

Ultime Notizie

Ieri mattina l'on. Presidente del Consiglio ebbe una conferenza col ministro Codronchi, il quale è ripartito per Palermo ieri alle 19.20.

Il Senato di ieri.

Proseguì la discussione generale sul progetto di legge degli infortuni sul lavoro, con discorsi dei senatori Annoni e Finali favorevoli alla legge; Ferraris Luigi, Pierantoni e Vitelleschi contrari.

Si continuerà oggi alle 15.

La Camera di ieri.

Rinnovatosi l'appello nominale sulla proposta di rinvio ad otto giorni della discussione della mozione Imbriani relativa all'Africa, la Camera a notevole maggioranza la respinse, accogliendo implicitamente quella dell'on. Presidente del Consiglio di rinvio a tempo indeterminato.

L'appello fu preceduto da parecchie nuove dichiarazioni di voto, che a molti sono parse intempestive ed anzi contrarie al regolamento, essendo la Camera in votazione.

Sbarazzato il terreno dall'Africa, la Camera con poche osservazioni degli on. Rubini, Buttini, cui risposero il Ministro del Tesoro, on. Luzzatti, ed il relatore, on. Squitti, approvò il conto consuntivo degli esercizi 1893-94 e 1894-95.

Cominciò, subito dopo, la discussione generale del trattato per la concessione della costruzione di una ferrovia attraverso il Sempione.

Un gruppo di deputati meridionali ne colse occasione per domandare un aumento del sussidio chilometrico alla Piedimonte-Napoli, ma poi, ad istanza del ministro, finì col ritirare la proposta.

Notizie parlamentari.

Gli uffici sono convocati alle ore 11 d'oggi con il seguente ordine del giorno:

a) Ammissione alla lettura di una proposta di legge del deputato Piccolo Cupani.

b) Modificazione alla legge sull'ordinamento dell'esercito.

c) Assegno annuo di un milione a favore di S. A. R. il Principe ereditario.

Gli Uffici II, III e IX devono ultimare l'esame:

1) delle modificazioni alle leggi sulla riscossione delle imposte dirette. (*Urgenza*).

2) della modificazione alla legge 11 luglio 1889, sull'imposta dei fabbricati. (*Urgenza*).

La Commissione per la domanda a procedere contro l'on. Galletti si è costituita nominando presidente l'on. Danco Edoardo, segretario l'on. Falci Nicolò, relatore l'on. Luzzatto Attilio.

Ordinamento giudiziario.

La *Giustizia* annunzia che l'on. Guardasigilli presenterà tre progetti circa l'ordinamento giudiziario e non una riforma generale, come fu annunziato, della carriera giudiziaria. Si tratta quindi di modificazioni alla legge attuale.

Il primo dei progetti riguarda le condizioni di ammissione nella magistratura e i primi gradi della scala giudiziaria ed è diretto a permettere ai giovani più meritevoli un più rapido percorso nella carriera.

Il secondo porta lievi modificazioni all'ordinamento dei vari gradi.

Il terzo stabilisce garanzie, atte ad assicurare l'ordine giudiziario contro ogni arbitrio del potere esecutivo.

Il dottor Traversi.

E' tornato in Roma il dottor Traversi, il quale era partito per Massaua coll'incarico di seguire la missione Valles. Il dottor Traversi è affetto da febbri palustri.

Ieri ha conferito col ministro della guerra, on. Pelloux, e col sotto-segretario di Stato on. Afan di Rivera.

Pel trattato di Tunisi.

La Commissione parlamentare per l'esame dei trattati si riunirà domani mattina per esaminare il trattato italo-tunisino, le bozze del quale saranno distribuite ai Commissari solo stamane.

Pel dazio sui grani.

L'on. Niccolini ha presentato una interrogazione al ministro delle finanze per sapere se non creda giunto il momento di diminuire il dazio di entrata sui grani.

R. Exequatur

In virtù del regio patronato è stato nominato Monsignor Nicola Piccirilli alla sede arcivescovile di Santa Severina.

E' stato concesso l'*exequatur* a Monsignor Luigi Pugliese, di Ugento, ed a Monsignor Bonaventura Quintarelli di Rieti.

Magistratura

Picone cav. Tommaso, sost. proc. gen. di cassazione a Napoli, in aspettativa, confermato per quattro mesi dal 1° dicembre 1896.

Dell'Oro Giuseppe, presidente del tribunale a Chiavari è tramutato a Mondovì.

Calo Alessandro, vice presidente del tribunale a Genova, è nominato cons. d'appello ad Aquila.

Stiatti cav. Dante, idem. Salerno nominato consigliere d'appello ad Aquila.

Avenati-Bassi Carlo, id. a Torino, nominato presidente del tribunale a Chiavari.

De Falco Francesco Paolo, id. a Napoli, nominato cons. d'appello a Potenza.

Ministero interno.

Il *Bollettino* del Ministero contiene:

Colmayer prefetto a Bari nominato Grande Ufficiale Mauriziano.

Dal primo dicembre sono nominati prefetti di terza classe: comm. Bedendo Emilio, Risso Sante e Ruspaggiari Giuseppe.

Sono collocati in aspettativa i prefetti Guaita e Camera.

Il prefetto Pacces è stato collocato a riposo.

Furono nominati consiglieri delegati di 1.a cl.: Nencioli Guglielmo a Perugia, Bossi Aristide a Girgenti, Galeazzo Regis Leandro a Sassari, Feriali Enrico a Pavia; e di 2.a cl.: Arnaldi di Balme Luigi, Bruschetti Annibale, Ceccato Maurizio, Alufi G. B.

Sono stati traslocati:

Cappai-Rovelli cav. Efisio consigliere coll'incarico di sottoprefetto da Matera a Castelnuovo di Garfagnana; Generini cav. Edoardo, sottoprefetto destinato a Novi; Pacetti cav. Alfredo id. da Castrovillari a Livorno colle funzioni di consigliere; Corrias Emilio sottoprefetto, da Alghero a Casalmaggiore; Rossi id. da Foggia ad Alghero.

Ministero della marina.

Sbarcherà dalla " Formidabile " il tenente di vascello Stranges Antonio e sarà surrogato dall'ufficiale di pari grado Dentice Edoardo.

Il tenente di vascello Cuturi Enrico imbarcherà sul " S. Martino " in luogo dell'ufficiale Piazzali Cesare.

A datare dal 4 gennaio p. v. avranno luogo i seguenti movimenti tra gl'ingegneri di 1.a classe:

Berghinz Ettore dalla Direzione costr. nav. 3. dip. al Ministero — Fusarini Beniamino dal " Dandolo " alla Direzione costr. nav. 3. dipartimento — Seribanti Angelo dal " Duilio " al " Dandolo " — Baratta Fausto dalla Direzione costr. nav. 1. dip. al " Duilio. "

Il " Re Umberto " è giunto al Pireo, la " Sicilia ", la " Morosini " e il " Doria " sono giunti a Smirne, la " Sardegna " è giunta a Syra, la " Pagano " è giunta a Napoli, la Città di Milano " è giunta a Maddalena.

E' aperto un arruolamento per 200 allievi mozzi nella R. marina per i giovani che non abbiano compiuto il 18.o anno al 1.o gennaio 1897. Il termine per la domanda è fissato al 15 dic.

Da e per l'Africa.

(S) **Massaua**, 2. — Col piroscafo *Umberto I* rimpatriano il generale Valles, il maggiore Cisterni, il capitano Pietraccini, i tenenti Di Pompeo e Vuiale e 80 uomini di truppa.

Partono in licenza il maggiore Cossu, il capitano Girolami e i tenenti Assanti, Melegari e Mariani.

INFORMAZIONI ESTERE

Una missione russa in Abissinia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Londra, 2, ore 16,30. — Telegrafano da Odessa che Leontieff si è imbarcato oggi colà a capo di una missione russa per l'Abissinia, dove rimarrebbe finchè l'Inghilterra resterà in Egitto.

Crisi in Rumania.

(S) **Bucarest**, 2. — Il ministero ha rassegnato le sue dimissioni.

Il Presidente della Camera, Aurelian, è stato incaricato dal Re della formazione del nuovo ministero, il quale sarà pure composto di membri del partito liberale.

Germania e Russia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 2, ore 20,20. — La conferenza tra i delegati russi e tedeschi per appianare le divergenze doganali ha terminato i lavori. Si ignora quali deliberazioni abbia preso.

Il privilegio della Banca di Francia.

(S) **Parigi**, 2. — La Commissione incaricata di riferire sul progetto per la rinnovazione del privilegio della Banca di Francia si è pronunziata ad unanimità favorevole al rinnovamento stesso e contraria all'istituzione di una Banca di Stato.

La produzione del vino in Francia.

(Servizio partic. del Pop. Rom.)

Parigi, 2, ore 19,12 — La statistica ufficiale mostra che la produzione del vino in Francia quest'anno eccede di 17 milioni di ettolitri quella del 1895 e di 14 milioni la media decennale.

Compresa l'Africa la produzione totale è di 55 milioni di ettolitri.

FRANCIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 2, ore 16,30 — Il *Matin*, dopo i risultati di una inchiesta commerciale, getta il grido di allarme per la decadenza del commercio francese. Soggiunge che Rouvier crede la situazione perduta.

— Nella seduta segreta della Commissione di marina, Lockroy dimostrò essere urgente la spesa di 200 milioni per l'armamento navale.

Parigi, 2, ore 18. — Malgrado l'opposizione del ministro della guerra, generale Billot, la Commissione dell'esercito assegnò le truppe coloniali alla dipendenza del Ministero della guerra.

Movimento della navigazione.

La Veloce — L'*Alacrità*, ha proseguito il 1° da Barcellona per Genova.

Il 1° è giunto a New-York il vapore *Oregon*, dell'*Atlantic Line*.

Borse e Mercati

Roma, 2 dicembre 1896.

La nostra Rendita continua la sua marcia trionfale, e oggi si superò brillantemente il corso di 97 chiudendo a 97.10 per fine corrente, dopo avere esordito a 96.90 e toccato tutti i prezzi intermedi.

Per contanti 96.62 1|2 a 96.65.

Rendita 4 1|2 102,65.

Valori trascurati piuttosto deboli. Generali 51 — Acque 1265 — Gas 817 — Omnibus 226.50 a 226 Condotte 182 a 181 — Molini 128 dopo 129 1|2 — Metallurgica 120 — Acciaierie 365.

Le azioni della piccola borsa continuano a ribassare sensibilmente e venivano oggi offerte a 50 lire.

Cambi deboli ma poco attivi.

Francia 104,72 1|2 — Londra 26.42

Ore 18,30. — Rendita sempre fermissima.

Rendita 97.30 a 97.27 — Omnibus 226.50 — Condotte 181.

Cambio dazio doganale 3 Dicembre L. 10[illegible].73.

Dal 30 al 6 - fino a L. 100 - L. 105.15

BORSE ITALIANE — 2 dicembre 1896

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	96 87	96 70	96 60	96 92
Id. fine	— —	97 03	96 52	— —
Id. 4 1|2 0|0	102 85	102 80	103 —	— —
Az. B. d'Italia	— —	— —	762 —	758 —
" B. Generale	— —	52 —	— —	— —
" ferr. Medit.	513 —	513 50	512 —	513 1/2
" " Merid.	666 —	667 —	666 —	667 1/2
" B. di Torino	— —	— —	452 —	— —
" B. Sconto	— —	— —	62 —	— —
" Tiberina	— —	— —	7 —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	18 —	— —
" Nav. Gen.	321 —	322 —	— —	— —
" Raff. Lig.	233 —	234 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	292 —	— —	— —
id. Merid.	— —	300 —	— —	— —
Fond. B. d'It. [illegible]	— —	488 —	— —	— —
" " 4	— —	498 —	— —	— —
" S. Paolo	— —	— —	512 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	104 77	104 72	104 70	104 60
Berlino id.	129 70	129 70	— —	— —
Londra id.	26 46	26 45	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	— —	26 42	26 17

Parigi, 2, 15,18	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0|0 amm.	— —	101 30	— —
" 3 0|0 perp.	103 15	103 25	— —
" 3 1|2 0|0	105 60	105 45	— —
" ITALIANA 5 0|0	92 65	93 30	— —
" turca	20 17	20 27	— —
" spagnuola	58 65	59 1/4	— —
" russa nuova	— —	93 05	— —
" portoghese	24 3/4	24 7/8	— —
" ungherese	— —	105 1/4	— —
Egiziano 6 0|0	— —	518 —	— —
Banca di Parigi	801 —	802 —	— —
Banca Ottomana	— —	531 —	— —
Credito Fondiario	— —	— —	— —
Azioni di Suez	— —	3356 —	— —
Lotti turchi	— —	101 —	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	636 —	— —
Cambi sull'Italia	— —	4 1/4	— —
Cambi su Londra	— —	25 24	— —
Cambi su Madrid	24 1/4	— —	— —
Cambi sull'Argentina	— —	— —	— —

Parigi, 2 — Prezzi di compensazione e riporti.

Rendita italiana 5 0|0	92 65	Riporto 0 12
Banca di Parigi	800 —	Riporto 1 15
Credito fondiario	656 —	Riporto 5 30
Azioni Suez	3350 —	Riporto 5 75
Ferrovie austriache	755 —	Riporto 1 15
Ferrovie Lombarde	220 —	Riporto
Ferrovie meridionali a termine	635 —	Riporto 1 50
Rendita spagnuola esterna nuova	59 —	Riporto
Rendita ungherese 6 0|0 (1877)	105 —	Riporto
Egiziano 6 0|0	517 —	Riporto

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi 2 ore 15,55 — (Fonte italiana) — Continuano ricompre precipitate italiano 10327 — 15\|50 — 30\|25 — 9330 — 40\|50 — 30\|50 — 635 — 2032 — 50\|25 — 531 3\|10 — 8\|5 — 629 — 5912 — 68\|1 112\|5 — 729.

Parigi, 2, ore 19.30. — (Fonte francese). — Liquidazione generalmente ottima. Rialzo vertiginoso italiano dovuto in parte esecuzioni.

Vienna, 2, calma	1	2
C° austriaco	362 —	362 75
R. aust. oro	122 60	122 65
Id. carta	101 30	101 35
Nap. d'oro	9 53 1/2	9 53 1/2
Lire ital.	45 15	45 35
C. Londra	119 95	119 9[illegible]

Londra 2, apertura	2	2
Cons. Ingl.	111 7/8	111 7/8
Italiana	91 1/4	91 3/4
Turca	20 —	20 1/16
Egiziano	102 3/4	102 3/4
Argent.	29 7/8	29 3/4

Vers. alla B. d'Inghilterra st. Rit. st.

Berlino, 2 ferma	1	2
Ital. cont.	91 10	91 30
f. mese	91 10	91 60
Mediter.	96 20	96 50
Merid.	124 —	123 75
N. P. russo	66 90	67 —
Rublo	217 05	217 05
C. italia	77 —	77 —

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0|0
Francia	2 per 0|0
Inghilterra	4 per 0|0
Germania	5 per 0|0
Austria	4 per 0|0
Belgio	3 1|2 per 0|0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 2 dicembre ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno. Balle N. 10000
Importazioni del giorno 9000
TENDENZA riservata

[illegible], 2 dicembre ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno Balle N. 1[illegible]
TENDENZA sostenuta per fine dicembre 48 87

[illegible] Vendite [illegible] N. 10000
TENDENZA sostenuta Prezzo f. dicembre 58 75

[illegible] - Vendite del giorno. Quintali
TENDENZA Prezzo per f. mese L. —

[illegible], 2 dicembre ore 16,10

GENERI	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	TENDENZA
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

STAZI ARCANGELO, *gerente.*

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tip. della Ditta Enea & Jonge, [illegible] — [illegible]

F. MARION CRAWFORD

Saracinesca

Traduzione di LIDA CERRACCHINI

" Si combatte ora e non abbiamo tempo di pensare alle arti della pace. Un giorno o l'altro l'avremo questa pace; nella lotta perderemo qualche gemma dei nostri manti, ma il corpo non sarà offeso e, quando la pace verrà, i nostri adornamenti ci saranno resi quadruplicati.

" Ma ora vi è il rumore della guerra. C'è una gran differenza tra la repubblica ideale, di cui io parlava, e l'anarchia e la confusione che nasceranno da ciò che vien chiamato repubblicanismo.

— Infine, se si cessasse improvvisamente di attaccare la Chiesa Vostra Eminenza abbandonerebbe subito la politica reazionaria — disse Gouache — o adotterebbe le idee progressiste?

— Subito — rispose il cardinale.

— Capisco — fece Gouache — Un poco più verso di me... tanto che io possa vedere bene l'occhio. Grazie... basta.

CAPITOLO II.

Quando Del Ferice fu sufficentemente rimesso dalla sua ferita per poter tener dietro alle notizie del giorno, il che fu tre settimane dopo il duello, seppe che Astrardente era morto, che la Duchessa aveva ereditato tutta la sua fortuna e che era sul punto di partire da Roma.

Non si sa come si fosse sparsa la notizia della sua prossima partenza; forse fu una sagace induzione dei chiaccheroni o forse informazioni raccolte presso la servitù dalle comari del vicinato.

Comunque; quando Del Ferice lo seppe, digrignò i denti mentre giaceva nel letto e giurò che se fosse stato possibile impedire alla Duchessa di Astrardente di abbandonare la città lo avrebbe fatto.

Secondo lui era cosa pericolosa lasciare che Giovanni e Corona si separassero, dando così a donna Tullia il campo libero per tutti i suoi disegni matrimoniali.

Naturalmente Giovanni non avrebbe mai sposato madama Mayer, in special modo ora che era libero di sposare la Astrardente; ma madama Mayer avrebbe potuto pur troppo prendere un grande interesse a lui, tanto più che ci sembrava già inclinata, e questo guasterebbe tutti i progetti di Del Ferice.

Non sarebbe stato saggio di non profittare dei vantaggi che portava con se la morte del duca. Bisognava affrettare il matrimonio di Corona con Giovanni; dopo ci sarebbe tempo di pensare a vendicarsi su di lui per la mortale ferita che impiegava tanto tempo a rimarginarsi.

Era peccato che Del Ferice e donna Tullia non fossero alleati, poichè se madama Mayer odiava Corona d'Astrardente, Ugo Del Ferice detestava Giovanni con eguale virulenza, non solo perchè egli era stato così maltrattato da lui nel duello che unicamente la sua vigliaccheria aveva reso inevitabile, ma anche perchè donna Tullia lo amava e faceva di tutto per riuscire a sposarlo.

Evidentemente la miglior cosa da farsi era provocare una mala intelligenza fra i due; ma sarebbe stato pericoloso giuocare un brutto tiro a Giovanni, il quale teneva in suo potere Del Ferice, avendolo scoperto ad ascoltare dietro le piante della serra.

Saracinesca teneva un gran posto nella società romana ed era decantato da tutti per la sua onestà.

Se la storia si fosse sparsa, tutti avrebbero creduto a lui piuttosto che a Del Ferice.

No, no, non si poteva fare.

L'altro partito a cui v'era da appigliarsi era quello di porre Giovanni e Corona insieme al più presto possibile, precipitare il loro fidanzamento e così levar di mezzo un pericoloso rivale.

Del Ferice era un uomo ostinato ed intelligente.

Si era più che mai intestato di sposare donna Tullia e non si lascierebbe scoraggiare, nel raggiungere il suo scopo, da uno scrupolo insignificante.

Non gli era permesso di parlar molto per paura che lo sforzo ritardasse la guarigione della sua gola; ma nelle lunghe giornate e nottate, mentre egli se ne stava coricato zitto zitto nel suo appartamento quieto, ebbe agio di ventilare nel suo cervello una quantità di disegni.

Finalmente non ci fu più bisogno della suora di carità; il suo servitore s'incaricò di lui ed il chirurgo veniva due volte al giorno per medicargli la ferita.

Una mattina egli se ne stava a letto osservando Temistocle che girava per la camera senza far rumore.

— Temistocle — disse — sei un giovane intelligente e devi approfittare dei doni che la natura ti ha dato.

Temistocle in quel tempo non aveva più di venticinque anni, aveva una carnagione scura, un naso adunco e torceva un occhio, cosa che gli dava una espressione singolarmente spiacevole.

Quando il suo padrone si indirizzò a lui, egli si fermò torcendo la bocca in una specie di sorriso per accettare il complimento che gli veniva indirizzato.

Temistocle, tu devi informarti del giorno in cui la duchessa d'Astrardente vuol lasciar Roma e sapere dove è diretta. Conosci qualcuno nella casa?

— Sì, signore... il sottocuoco; egli è stato compare con me di una bambina di mio cugino, quel giovanotto che conduce il *brougham* particolare del principe di Valdarno... un ragazzo intelligente anche.

SARACINESCA

— E questo sottocuoco — disse Del Ferice che non sdegnava entrare in particolari col suo servitore — è d'indole prudente e discreta?

— Oh, per questo potete fidarvi di lui, solo qualche volta...

Temistocle fece una smorfia e un gesto che significava il bere.

— E quando è ubbriaco? — domandò Del Ferice.

— Quando è ubbriaco racconta ogni cosa, ma non si ricorda poi di nulla, nè di quello che ha udito.

" Quando è ubbriaco è un dizionario vivente; ma la prima goccia d'acqua cancella nella sua memoria ogni cosa come una spugna su di una lavagna.

— Ebbene... dammi la mia borsa, è sotto il capezzale. Va', ecco qui uno scudo, Temistocle, puoi ubbriacarlo bene con questo.

Temistocle esitava guardando il denaro, poi disse:

— Con un altro paio di paoli la cosa sarebbe più sicura.

— Ebbene, eccoli, ma bada di ubbriacarlo a dovere. Devi farti dire tutto quello che egli sa, e tu badar bene di non bere.

— Lasciate fare a me. Lo convertirò in una spugna, lo strizzerò ben bene, poi lo rinzupperò e lo ristrizzerò. Sarò il suo confessore.

— Se tu scopri quello che ho bisogno di sapere, ti darò...

Del Ferice esitava, non aveva intenzione di dar troppo.

— I pantaloni grigi? — domandò Temistocle con un lampo di cupidigia nell'occhio che non guardava torto.

— Sì — rispose il suo padrone piuttosto a malincuore — credo che finirò col darti i pantaloni grigi.

— Per quei pantaloni grigi metterei sossopra cielo e terra — rispose Temistocle tutto giubilante.

Non se ne parlò più per quel giorno, ma la mattina seguente, a buon'ora, il servitore entrò in camera, aprì le imposte, e portò via il piccolo lumino a olio che era stato acceso tutta la notte.

Intanto teneva d'occhio il padrone, che cominciò a rivoltarsi pian piano, ed a guardarlo con aria interrogativa.

— La duchessa d'Astrardente va in Sabina doman l'altro — fece Temistocle. — E' sicurissimo, poichè ha di già mandato due pariglie di cavalli e parecchi bauli, oltre la seconda cameriera, il maggiordomo e due staffieri.

— Ah, va benone. Temistocle, io credo che mi potrò alzare stamattina e passare nella stanza accanto.

— E i pantaloni grigi?

— Prendili e portali in onore del più generoso dei padroni viventi — disse Del Ferice con enfasi. — Non vi sono molti padroni che regalano al servitore un paio di pantaloni grigi come questi. Ricòrdatelo.

— Dio vi benedica, signor conte — esclamò Temistocle divotamente.

Del Ferice non perdè tempo.

Era ancora molto debole e la sua ferita non del tutto rimarginata, ma si mise con risoluzione alla scrivania e non si alzò finchè non ebbe scritto due lettere.

La prima fu scritta in caratteri grandi e *ronde* rassomiglianti ai gotici, come usano i copisti in Italia.

Era impossibile attribuire ad alcuno quei caratteri laboriosamente formati.

La lettera era breve e così concepita:

" Potrà forse interessarvi il sapere che la duchessa di Astrardente va doman l'altro al suo castello in Sabina. "

A questa laconica epistola Del Ferice pose l'indirizzo di don Giovanni Saracinesca al suo palazzo, vi attaccò un francobollo; ma ne nascose la sopracarta a Temistocle.

La seconda lettera era più lunga e scritta col suo carattere naturale ed elegante.

Essa era diretta a donna Tullia Mayer e diceva così:

" Voi mi perdonerete di venirvi ad importunare con una lettera, donna Tullia adorabile, sol che pensiate alla mia desolazione ed alla mia solitudine.

" Per più di tre settimane sono rimasto privo del piacere della squisita delizia di conversare con colei, per la quale ho tanto sofferto.

" Soffro ancora molto. Ah! se la carta sulla quale scrivo fosse intessuta d'oro, e la mia penna, scorrendovi sopra, vi tracciasse caratteri di diamanti e di perle, ogni parola che parli di voi non sarebbe ancora abbastanza degnamente rappresentata.

" Nei giorni miserabili, nelle notti che ho passato tra la vita e la morte, la sola vostra imagine mi ha consolato, la sola eco della vostra voce gentile ha raddolcito le mie pene, il solo ricordo delle ultime ore passate con voi ha indorato i sogni febbrili della mia malattia.

" Voi siete stata l'angelo custode del più infelice fra gli uomini, Donna Tullia! Lo comprendete?

" Per voi sola, avrei desiderato la morte come un conforto.

" Pure ho lottato disperatamente per afferrarmi alla vita, nella speranza di potere ancora una volta vedervi, sentirvi ridere; di ricevere forse da voi.... non oso sperarlo.... una piccola parola di simpatia, un cenno fuggevole che non siete del tutto scontenta di essere stata in queste lunghe settimane l'inconsapevole consolatrice della mia anima angosciata, del mio corpo tormentato.

" Se mi poteste vedere mi riconoscereste a stento; ma se non fosse stata la vostra dolce spirituale presenza che mi ha sottratto alle fauci della morte, non mi avreste riveduto mai più.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9,* **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3.**
In cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75 - *3. pagina* cent. 70 - *4. pagina* (5 colonne) cent. 35.

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla Ditta E. E. OBLIEGHT — Roma Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0|0 — **AVVISI ECONOMICI** — Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Torino	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Milano	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	—	12,—	18,5	22,20	—
Firenze-Milano	9,30	—	—	9,40	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,20	9,50	—	11,55	16,30	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,30	8,—	8,10	14,40	17,5	20,50	22,17
Frascati	7,25	10,—	—	12,10	15,5	17,35	—
Anzio-Nettuno	6,20	—	10,20	—	—	17,20	—
Marino-Albano	7,10	—	9,14	12,25	*15,20	17,10	—
Velletri-Terracina	6,30	—	—	11,45	15,30	17,25	—
Ronciglione-Viterbo	7,8	—	10,—	—	17,26	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,20	—	—	13,20	18,1	20,10	—
Pisa	6,40	10,—	10,33	—	13,40	22,—	23,30
Torino	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Milano	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Ancona-Foligno	6,43	11,35	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,33	12,30	—	19,10	—	23,35	—
Avezzano-Tivoli	—	9,—	—	14,10	16,30	23,55	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,35	—
Civitavecchia	6,40	10,—	10,55	15,50	18,40	23,—	23,30
Frascati	7,20	9,23	13,—	17,33	19,30	—	—
Nettuno-Anzio	8,23	12,23	19,15	—	—	—	—
Albano-Marino	7,54	9,50	—	14,55	19,50	*22,40	—
Terracina-Velletri	8,28	9,40	15,40	19,15	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	—	15,56	—	—	20,52	—

* Treni festivi.

TRANWAY ROMA-TIVOLI

Stazione									
Roma p.	5,30	6,37	9,30	11,31	17,45	festivo	—	—	—
Bagni a.	6,36	7,44	10,30	12,37	18,51		—	—	—
Tivoli a.	festiv.	8,21	11,7	13,21	19,25		—	—	—
Tivoli p.		6,53	8,58	12,—	15,50	18,17	—	—	—
Bagni p.		7,39	9,33	12,37	16,34	18,51	—	—	—
Roma a.		8,30	10,30	13,49	17,38	19,57	—	—	—